



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Rifiuti, Bonifiche e A.I.A.

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.4349/2016 del 17/05/2016

Prot. n.106663/2016 del 17/05/2016
Fasc.9.9 / 2009 / 1950

Oggetto: Lombarda Recuperi S.r.l. con sede legale ed insediamento IPPC in Sesto San Giovanni (MI) - Via Barcellona n. 13. Aggiornamento dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 8115 del 19.07.07 e modificata con decreto regionale n. 12703 del 26.10.07 e successive modifiche.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti:

- la legge 28 dicembre 1993, n. 549;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i.
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 e s.m.i.;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 “*Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei*

territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)”;

- la legge 18 aprile 2005, n. 62;
- il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20.06.2008 “Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30.12.2008 “Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 3.12.2008 “Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;
- la d.g.r. 2 febbraio 2012, n. 2970 “Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la Decisione della Commissione della Comunità Europea n. 2014/955/CE;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”, ed in particolare l'articolo 23;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*” e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano anticorruzione e trasparenza della Provincia di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;
- l'art. 3, comma 2-bis della legge 24 gennaio 2011 n. 1 di conversione del decreto legge 26 novembre 2010, n. 196 “*a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è ridotto del 50%, per le imprese registrate ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 (Emas) e del 40%, per quelle in possesso della certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2004, l'importo delle garanzie finanziarie di cui all'art. 208, comma 11, lettera g), del d.lgs. 152/06*”.

Visti e richiamati:

- l'art. 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della Provincia di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del 13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi

(Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n.43/2015 del 19.11.2015);

- il Codice di comportamento adottato con deliberazione di Giunta della Provincia di Milano R.G. n. 509/2013 del 17.12.2013;
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 7/2016 del 26/01/2016 avente ad oggetto: “*Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) della Città metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018*”;
- il Decreto del Sindaco metropolitan n. 319 del 10/12/2015 atti n. 308845/1.19/2015/7 “*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*”;
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
- le Direttive nn. 1 e 2 ANTICORR/2013 del Segretario Generale;
- la Direttiva nn. 1/2016/ANTICORRUZIONE del Segretario Generale.

Dato atto che il presente provvedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio basso;

Atteso che il presente provvedimento non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile ed è rispettato quanto previsto dalla Direttiva n. 2/2015 del Segretario generale;

Considerato che il presente atto non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Richiamato il Decreto Dirigenziale R.G. n. 3517/2016 del 18.04.2016 del Direttore dell'Area tutela e valorizzazione ambientale avente ad oggetto “*Secondo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e A.I.A. per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche*” che consente di riconteggiare i tempi di conclusione dei provvedimenti arretrati partendo dalla data di emanazione del decreto stesso;

Considerato che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dal sopraccitato Decreto Dirigenziale R.G. n. 3517/2016 del 18.04.2016;

Richiamati:

- il Decreto Regionale n. 8115/2007 del 19.07.07;
- il Decreto Regionale n. 12703/2007 del 26.10.07;
- il provvedimento provinciale di R.G. n. 5480/2012 del 29.06.2012;
- l'Autorizzazione Dirigenziale di R.G. 3688/2015 del 23.04.2015;
- la comunicazione di modifica non sostanziale presentata dalla Società e tutti gli atti ad essa collegati;

Atteso che le modifiche presentate da parte dell'Impresa Lombarda Recupero S.r.l., secondo quanto stabilito dalla d.g.r. n. 2970 del 6.02.2012, sono da configurarsi come modifiche non sostanziali

dell'installazione IPPC comportanti, comunque, l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente;

Dato atto che con Decreto Dirigenziale R.G. 7446/2015 del 3.09.2015 la Città metropolitana di Milano ha ratificato che il progetto dell'impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi presentato dall'Impresa Lombarda Recuperi S.r.l. non è soggetto alla procedura di V.I.A. di cui alla Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Dato atto che l'Impresa Lombarda Recuperi S.r.l. in data 22.04.2015 (prot. gen. n. 104617) ha inviato ricevuta del versamento degli oneri istruttori dovuti, secondo quanto previsto dalla d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012, trasmettendo alla Città metropolitana di Milano la relativa quietanza di pagamento, corredata dal report del foglio di calcolo, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 del d.m. 24.04.2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal d.lgs. 59/05" condizione di procedibilità;

Fatto rilevare che in data 11.06.2015 (prot. gen. n. 148556) l'Impresa Lombarda Recuperi S.r.l. ha inoltrato rinnovo del certificato di registrazione EMAS rilasciato dal Comitato Ecolabel- Ecoaudit avente scadenza 20.02.2017;

Ritenuto opportuno aggiornare, ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, il Decreto Regionale n. 8115/2007 del 19.07.07 con il quale è stata rilasciata Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione IPPC dell'Impresa Lombarda Recuperi S.r.l. ubicata in Sesto San Giovanni (MI) - Via Barcellona n. 13, integrando il relativo Allegato Tecnico con indicazioni e prescrizioni coerenti con le modifiche richieste dalla Società e con quanto riportato nel dispositivo del presente provvedimento, da considerarsi parte integrante e modificativo del decreto suindicato;

Richiamate le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

le modifiche non sostanziali, descritte nel presente provvedimento, all'Installazione IPPC ubicata in Sesto San Giovanni (MI) - Via Barcellona n. 13, con contestuale integrale sostituzione dell'Allegato Tecnico e della planimetria del Decreto Regionale n. 8115/2007 del 19.07.07, con quelli allegati al presente provvedimento (*Tavola n. 1_Rev.1 - Planimetria generale stato di progetto aree di stoccaggio rifiuti - rete acque - punti di emissione in atmosfera - datata gennaio 2015*);

DISPONE

1. l'estensione dell'importo della garanzia finanziaria ad € **189.676,68** = calcolato ai sensi della d.g.r. n. 19461 del 19.11.2004;
2. che la mancata presentazione dell'appendice di cui al precedente punto **a.**, entro il termine di 90 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r. n. 19461 del 19.11.2004, comporta la revoca, previa diffida, del presente provvedimento;
3. di stabilire che l'efficacia del presente atto decorra dalla data di notifica dello stesso

subordinatamente all'accettazione dell'appendice di cui al punto **a.**;

4. di stabilire, inoltre, che l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali che regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
5. di avvalersi, per l'esercizio delle attività di controllo, dell'A.R.P.A. Lombardia cui compete, in particolare, accertare che l'Impresa ottemperi alle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento;

FA PRESENTE

- che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 8, del d.lgs. 152/06, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 29-quater, risulti registrata ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009, il termine di cui al comma 3, lettera b), è esteso a sedici anni. Se la registrazione ai sensi del predetto regolamento è successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il riesame di detta autorizzazione è effettuato almeno ogni sedici anni, a partire dal primo successivo riesame;
- che, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
- che, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo.

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico-sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro.

INFORMA

- che l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica all'impresa Lombarda Recuperi S.r.l. con sede legale in Sesto San Giovanni (MI) - Via Barcellona n. 13;
- che il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla l. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- che sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la

prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;

- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del d.lgs. n. 196/2003, che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo autorizzatorio. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettificazione. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del d.lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco Metropolitan, mentre il Responsabile del trattamento è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano;
- che, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, punto 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti al T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla data di notifica del provvedimento stesso;
- che, il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge; verrà inoltre pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 33/2013;

DISPONE

- la notifica del presente provvedimento all'Impresa Lombarda Recuperi S.r.l., presso la sede legale in Sesto San Giovanni (MI) - Via Barcellona n. 13 nonché il suo inoltro, per opportuna informativa o per quanto di competenza a:
 - Comune di Sesto San Giovanni (comune.sestosg@legalmail.it);
 - A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
 - A.T.S. Milano Città Metropolitana (dipartimentoprevenzione@pec.asl.milano.it);
 - Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it).
- la pubblicazione sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Dott. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dr. Piergiorgio Valentini

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Valentina Ghione

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	LOMBARDA RECUPERI SRL
Sede Legale	Via Barcellona, 13 Sesto San Giovanni (MI)
Sede Operativa	Via Barcellona, 13 Sesto San Giovanni (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi d.lgs. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	<ul style="list-style-type: none">• 5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:<ul style="list-style-type: none">c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2.• 5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
Varianti richieste	Modifiche non sostanziali riguardanti: <ul style="list-style-type: none">• l'ampliamento dell'area del complesso produttivo con inclusione del mappale 29 sub 701, foglio 26 del N.C.U. del Comune di Sesto San Giovanni (MI) all'interno del perimetro IPPC;• trasferimento dello stoccaggio di alcuni rifiuti appartenenti alle zone n. 17 e n. 1, in particolare di "filtri olio", "marmitte catalitiche" e "batterie ed accumulatori al piombo";• inserimento di nuove tipologie di CER da sottoporre esclusivamente a messa in riserva (R13).

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito	4
A.1.1 <i>Inquadramento dell'installazione IPPC</i>	4
A.1.2 <i>Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	5
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	10
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	11
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto.....	11
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie.....	41
B.3 Risorse idriche ed energetiche	41
C. QUADRO AMBIENTALE	44
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	44
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	43
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	43
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	48
C.5 Produzione Rifiuti.....	48
C.6 Bonifiche.....	49
C.7 Rischi di incidente rilevante	49
D. QUADRO INTEGRATO	50
D.1 Applicazione delle MTD	50
D.2 Criticità riscontrate.....	65
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	65
E. QUADRO PRESCRITTIVO	67
E.1 Aria	67
E.1.1 <i>Valori limite di emissione</i>	67
E.1.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	67
E.1.3 <i>Prescrizioni impiantistiche</i>	67
E.1.4 <i>Prescrizioni generali</i>	68
E.2 Acqua	68
E.2.1 <i>Valori limite di emissione</i>	68
E.2.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	68
E.2.3 <i>Prescrizioni impiantistiche</i>	69
E.2.4 <i>Prescrizioni generali</i>	69

E.3 Rumore.....	69
<i>E.3.1 Valori limite.....</i>	69
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	69
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i>	70
E.4 Suolo e acque sotterranee	70
E.5 Rifiuti	72
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	72
<i>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	72
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	78
E.6 Ulteriori prescrizioni.....	79
E.7 Monitoraggio e Controllo	81
E.8 Prevenzione incidenti	81
E.9 Gestione delle emergenze	81
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	81
E.11 Applicazione dei principi di prevenzio e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	82
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	83
F.1 Finalità del monitoraggio	83
F.2 Chi effettua il self-monitoring	83
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	84
<i>F.3.2 Risorsa idrica.....</i>	<i>84</i>
<i>F.3.3 Risorsa energetica.....</i>	<i>84</i>
<i>F.3.4 Aria</i>	<i>84</i>
<i>F.3.5 Acqua</i>	<i>85</i>
<i>F.3.6 Rumore.....</i>	<i>86</i>
<i>F.3.7 Suolo</i>	<i>86</i>
<i>F.3.8 Rifiuti</i>	<i>87</i>
F.4 Gestione dell'impianto.....	88
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	<i>88</i>
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....</i>	<i>88</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC

La Lombarda Recuperi S.r.l. opera dal 1976 nel settore della gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, nello specifico nel recupero degli oli usati e delle emulsioni oleose. Attualmente l'attività è circoscritta alle operazioni di gestione rifiuti mediante trasporto e stoccaggio preliminare (prima dell'invio allo smaltimento definitivo), in particolare riconducibili agli oli esausti ai sensi del D.lgs. 92/95.

Per l'attività di trasporto l'Azienda si avvale di mezzi propri interni/esterni quali cisterne aspiranti, pianali, autospurghi e furgoni; i mezzi propri vengono rimessati all'interno del sito a fine giornata lavorativa; relativamente all'attività di gestione rifiuti oltre che al deposito temporaneo degli oli esausti, l'azienda fornisce anche consulenza tecnica, burocratico-amministrativa e legale per quanto concerne la gestione dei rifiuti in generale.

Lo stabilimento produttivo della Società è ubicato nel comune di Sesto San Giovanni (MI) ed è individuato dalle seguenti coordinate Gauss – Boaga:

E	1520600
N	5042800

L'attività di stoccaggio e movimentazione si può considerare divisa in 4 sezioni distinte:

- SEZIONI n. 1 e 2: Parco serbatoi per stoccaggio oli usati ed emulsioni oleose, compresi due serbatoi per lo stoccaggio oli contaminati da PCB, aventi entrambi capienza corrispondente a 35 m³ cad, realizzati in conformità a quanto disposto dal D.M. n. 392/96.
- SEZIONE n. 3: Area di travaso dai mezzi utilizzati per il trasporto ai serbatoi di stoccaggio (stazioni di pompaggio dedicate alle operazioni di carico-scarico autobotti), tutta l'area è posta sotto tettoia, dotata di presidi di contenimento per eventuali sversamenti.
- SEZIONE n. 4: Aree di stoccaggio rifiuti diversi dagli oli esausti, coperte da tettoie di tipo industriale, dedicate allo stoccaggio di batterie esauste - filtri esausti - stracci - segatura - oli vegetali ed animali - fusti lattine vuoti - marmitte catalitiche - liquido antigelo.

Ogni sezione è suddivisa in aree specifiche per il deposito dei diversi rifiuti, opportunamente segnalata con cartelli riportanti l'identificazione del rifiuto stoccato.

Il deposito dispone di un piazzale di ampiezza tale da permettere l'agevole manovra degli automezzi sia in entrata che in uscita.

In prossimità dell'ingresso si trovano gli uffici e i relativi servizi di pertinenza ove si effettuano le attività amministrative (compilazione formulari d'identificazione, registro di C/S, monitoraggio quantità massime stoccate.)

Inoltre, entro i confini di proprietà della Lombarda Recuperi S.r.l., sono presenti un laboratorio di analisi, un'officina meccanica a servizio dell'impianto e un'area di ca 80 m² adibita al deposito dei mezzi aziendali.

L'installazione IPPC di Lombarda Recuperi, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Codici Ippc e non ippc	Tipologia Impianto	Operazioni Svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP*	Rifiuti P*	Rifiuti Urbani*
5.1	Stoccaggio	R12-R13-D13-D14-D15	X	X	No

Tabella A1 – Tipologia Impianto

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
2.288	888	1400	1400	1976	2016	n.d.

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Inquadramento geografico:

L'impianto di stoccaggio della Lombarda Recuperi S.r.l. è situato nel comune di Sesto San Giovanni (MI), al confine con il comune di Cologno Monzese (MI), in un'area ad elevata densità abitativa e produttiva.

Il sottosuolo che caratterizza il territorio in questione è denominato MIC1 (ghiaioso e sabbioso); tale suolo è situato su superfici modali, stabili e ben conservate, a morfologia pianeggiante e drenaggio buono.

L'area sulla quale è realizzato l'impianto è censita al NCU del Comune di Sesto San Giovanni al foglio 26 mappali 29 (sub 1), 68,69,70,71,72,73,74,94,95 e confina a nord con Via Barcellona, a ovest con la ditta di stoccaggio carburanti "EUROPAM" ed a sud con una cava (Cava Parpagliola) sul fiume Lambro. In base al P.G.T. vigente il sito in esame si colloca in "Ambito produttivo Consolidato". Trattasi di un'area destinata ad attività industriali, interessata dalla presenza di altri insediamenti produttivi.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area Secondo il P.G.T. vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Produttiva	0 m (al confine con il sito)
	Residenziale	< 200 m
	Agricola	> 500 m
	Aree miste	> 500 m
Attività ricettive	> 500 m	

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Per quanto concerne i potenziali recettori degli impatti generati dall'azienda, sono presenti:

- due insediamenti residenziali a circa 200 metri dall'azienda;
- un condominio a circa 250 metri dall'azienda;
- il centro abitato di Cologno Monzese a circa 300 metri dall'azienda;
- L'autostrada A52 (Tangenziale Nord Milano) che interessa le immediate vicinanze dell'azienda, trovandosi a meno di 200 metri dal sito.

Nei pressi dell'azienda sono presenti i seguenti vincoli:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
Aree protette	> 500 m		-
Paesaggistico	0 m	art.142 D.Lgs. 22/01/2004 n.42	Vincolo di tutela relativo alle sponde del fiume Lambro
Architettonico	> 500 m		-
Archeologico	> 500 m		-
Demaniale	> 500 m		-
Fasce fluviali - PAI Idrogeologico	0 m	art.17 Legge n. 183/89 approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001	Vincolo di tutela relativo alle sponde del fiume Lambro
Siti di interesse comunitario	> 500 m		-
Altro	0 m	art.715, Legge 04/02/1963 n.58	Vincolo aeroportuale di Linate

Tabella A4 – Tabella delle aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m)

L'autorizzazione, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06, ha tenuto conto dei vincoli riportati in tabella.

Appartenenza a fascia PAI

Dall'analisi cartografica delle fasce fluviali del fiume Lambro nel tratto dal Lago di Pusiano alla confluenza con il deviatore Redefossi, l'impianto della Lombarda Recupero S.r.l. risulta essere ubicato in area di inondazione per piena catastrofica (Allegato 15).

L'appartenenza a tale fascia non implica particolari prescrizioni/obblighi da ottemperare.

Valutazioni sul rischio esondazione del fiume Lambro

Degli elementi che costituiscono il paesaggio naturale della regione lombarda, uno interessa le immediate vicinanze dell'azienda (vale a dire l'area compresa nel raggio di 200 metri dal sito). Si tratta del fiume Lambro, che nel tratto in questione percorre in buona parte il confine tra i comuni di Sesto San Giovanni e Cologno Monzese.

Il Lambro nasce dal Monte Forcella, tra le province di Como e Lecco, e scorre in provincia di Milano, bagnando Monza e la periferia orientale della metropoli milanese prima di confluire nel Po. Il bacino montano di origine risulta poco esteso e di altitudine modesta. Tuttavia, le piene sono improvvise, con repentino aumento della portata e solitamente altrettanto rapida diminuzione con il colmo. Il fiume ha, del resto, un carattere torrentizio, con grandi variazioni di portata. Ciò è attribuibile anche allo scarso apporto di acque sotterranee nella regione briantea, in gran parte ammantata da depositi morenici poco permeabili, così che in periodi di siccità le magre sono molto accentuate. Inversamente, durante le precipitazioni, gli stessi depositi morenici assorbono poca acqua la quale va quindi ad ingrossare il fiume. In tal modo le variazioni di portata sono strettamente collegate con quelle di precipitazioni e il tempo tra il massimo della precipitazione e il colmo delle piene è breve. Il carattere torrentizio è parzialmente attenuato dalla presenza dei laghi di Pusiano e di Alserio: i bacini lacustri, come è noto, sono serbatoi esercitanti l'importante funzione di regolarizzare le portate dei fiumi che da qui escono.

Per quanto riguarda il tratto prossimo allo stabilimento della Lombarda Recuperi, l'aspetto più rilevante è legato all'urbanizzazione del bacino idrografico del fiume, che aggrava gli effetti delle esondazioni. Infatti, parecchia acqua che un tempo veniva assorbita dal sottosuolo, scorrendo ora sulla superficie largamente impermeabilizzata, va a finire nella rete fognaria e quindi nel fiume che, durante le piene, si vede grandemente aumentate le portate, con maggior rischio di esondazione. In altri termini, a parità di tutte le altre condizioni che provocano una piena, le portate di un fiume al colmo risultano maggiori in un'area urbanizzata, e ciò vale soprattutto per i bacini di non grandi dimensioni, quale il bacino in questione (Riferimento: P. Casati, L'acqua nel territorio di Monza, Stampa Borghi, Monza, 1986).

Storicamente nel tratto di Lambro compreso tra Monza e la confluenza nel Po, nell'intervallo compreso tra il 1872 e il 1980, le piene hanno prodotto inondazioni discontinue, ma talvolta abbastanza estese, manifestandosi mediamente ogni sei anni. Gli eventi maggiormente critici si sono avuti nel 1917, 1937 e 1951, accompagnati da frane nel bacino montano e inondazioni diffuse in pianura, in particolare a Monza e alla periferia di Milano, e nel 1879, 1947 e 1976, accompagnati da fenomeni erosivi spondali e allagamenti abbastanza estesi e continui. A Monza si sono avuti allagamenti nell'area del parco presso Villasanta e nel centro storico. In particolare la piena del 1976 ha colpito duramente la città: sono state danneggiate le abitazioni e i ponti, colpite le attività commerciali, con ingenti danni economici.

Per quanto riguarda i valori di livello e di portata, si è utilizzato lo studio del fiume Lambro commissionato nel 1986 dalla Provincia di Milano, studio finalizzato alla redazione del piano di bacino.

Tale lavoro, che tuttora, risulta essere quello più completo ed attendibile, contiene una serie di dati ed informazioni utili per il presente studio.

Il primo passo è rappresentato dall'individuazione della localizzazione delle stazioni idrometriche lungo il Lambro più rappresentative e con maggiore ricchezza di dati associati.

Le stazioni scelte risultano tre: una a "monte", Lambrugo, una a metà del percorso (Milano-via Feltre) e un'ultima a valle (San Colombano al Lambro).

Per ciascuna di queste stazioni è stato possibile reperire le seguenti informazioni:

- Sezione;
- Profilo longitudinale;
- Scala delle portate;
- Quota di esondazione, per la sponda più bassa;
- Quota dello zero idrometrico;
- Portate con tempi di ritorno di 100 anni;
- Data della massima piena registrata.

Attraverso il confronto, il raggruppamento e l'associazione di questi dati, non sempre omogenei, si è cercato di definire dei possibili livelli di esondazione per ognuna delle stazioni, in particolare per quella posizionata nelle vicinanze dell'impianto, ovvero Milano - Via Feltre.

Nella tabella di seguito riportata sono evidenziati i valori delle portate al colmo di un evento alluvionale con tempo di ritorno di 100 anni, indicate dallo studio '86.

Grazie alla scala della portata (che associa, per determinati periodi, le portate alle altezze idrometriche) si è stimato il livello idrometrico corrispondente.

Per stimare i livelli idrometrici associati agli altri due tempi di ritorno (50 e 10 anni), si è ipotizzato che le portate di ritorno di 50 anni fossero del 20% inferiori a quelle dei 100 anni e che per i tempi di ritorno di 10 anni fossero inferiori del 45 %.

I dati più significativi sono riassunti nella tabella che segue:

Sezione in prossimità di stazione idrometrica	Quota 0 idrometrico slm	Data max piena	Portata max piena (mc/s)	Livello sponda a rischio esondazione	Insufficienza (%)	Portata al colmo (mc/s) TR 100 anni	Livello calcolato TR 100 anni
Lambrugo	237,94	14/06/63	42,9	240	16,8	60,8	240,4
Milano Via Feltre	118	15/06/63	53,7	120	65,7	530	120,2
San Colombano	52,21	13/11/51	701	58,71	55,4	871,7	58,66

Sezione in prossimità di stazione idrometrica	Portata calcolata TR 50 anni (mc/s)	Livello calcolato TR 50 anni	Portata calcolata TR 10 anni (mc/s)	Livello calcolato TR 10 anni	Livello preallarme	Livello allarme	Livello esondazione
Lambrugo	48,6	240	33,4	239,6	239,6	239,8	240,4
Milano Via Feltre	424,0	119,8	291,5	119,5	119,5	119,7	120,16
San Colombano	697,4	58,0	479,4	56,71	Nessuno	Nessuno	58,71

Tabella 1– Dati relativi alle stazioni idrometriche sul fiume Lambro

Per quanto concerne le informazioni sulle onde di piena e sui loro tempi di propagazione era già presente, all'interno dello studio '86, una parte specifica nella quale venivano rappresentati i diagrammi delle onde di piena superficiali per l'evento alluvionale del 1975, diagrammi che associano l'andamento delle portate nel tempo relativamente alle tre stazioni idrometriche in questione.

Questi diagrammi hanno messo in evidenza il fatto che tra la stazione di Lambrugo e quella di Milano intercorrono circa 16 ore prima del passaggio dell'onda di piena; mentre, per calcolare in modo indicativo il tempo necessario affinché l'onda raggiunga la stazione di San Colombano e altre località poste lungo il corso del fiume, sulla base di una celerità media dell'onda di circa 2,5 km/h, sono stati stimati i tempi di propagazione riportati nella tabella seguente.

Km fiume	Località	Orario di Picco
0	Lambrugo	0
6,77	Briosco	3
11,4	Carate Brianza	4
21,2	Biassono	8
22,9	Monza	9
43,3	Milano	17
49,5	Peschiera	19
53,8	San Donato	21
66,3	Melegnano	26
109,6	San Colombano al Lambro	43

Tabella 2: tempi di propagazione

In grigio sono segnate le stazioni idrometriche per le quali sono disponibili i dati dello studio del 1986. Dall'analisi dettagliata della cartografia regionale, si osserva che la sponda su cui è insediato l'impianto della Lombarda Recuperi S.r.l. è di circa 1 metro superiore alla sponda opposta, arrivando alla quota di

138 m; in caso di esondazione il bacino di sfogo si raffigurerebbe principalmente (così come individuato dalla cartografia PAI sulle fasce di esondazione) dalla parte della sponda ovest del Lambro, risparmiando il territorio in cui è ubicata l'azienda.

Un altro fattore che, oltre ai risultati ottenuti con il presente studio, conferma il basso rischio di esondazione è la presenza di un bacino di sfogo dove si riversano le acque in caso di piene del fiume a causa di una strozzatura costituita da un ponte con luce di passaggio estremamente ridotta posto circa 500 metri a monte dell'impianto della Lombarda Recuperi, in corrispondenza dell'abitato di San Maurizio al Lambro.

Inoltre, non si ricordano esondazioni che abbiano interessato la zona industriale in cui è inserito l'impianto della Lombarda Recuperi negli ultimi decenni.

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo della Lombardia Recuperi:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	n. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	D.p.r. 203/88	Regione Lombardia	d.g.r. n. V/62823 e s.m.i.	17/01/1995	-	1	Autorizzazione emissione in atmosfera contestuale all'autorizzazione allo stoccaggio	SI
ACQUA	D.lgs. 152/99	Comune di Sesto San Giovanni	N. UT/28577/88	22/11/1998	-	1	Parere favorevole all'allacciamento alla fognatura	NO
	D.lgs. 152/99	Comune di Cologno Monzese	15132	28/05/2002	-	1	Autorizzazione scarico in pubblica fognatura acque servizi igienici, meteoriche e dei tetti.	SI
RIFIUTI	D.lgs. 22/97, art. 28	Provincia di Milano	D.D. 287/04	19/11/2004	22/12/2009	1	Rinnovo autorizzazione deposito preliminare e smaltimento rifiuti pericolosi	SI
	D.lgs. 22/97, art. 30	Sezione Regionale Lombardia - Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti	MI002920/O	21/01/2016	15/01/2021	2	Iscrizione all'Albo per la categoria 4, classe F	NO
			MI002920/O	03/02/2014	17/01/2019	2	Iscrizione all'Albo per la categoria 1 e 5, classe E	NO
CPI	D.P.R. 151/11	VVF	Pratica n. 2056/864	16/04/2012	16/04/2017	1		NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Lombarda Recuperi possiede altresì:

- registrazione EMAS con certificato rilasciato dal Comitato Ecolabel – Ecoaudit n. I - 000137 del 14 ottobre 2014 (validità della dichiarazione ambientale fino al 20 febbraio 2017);
- certificazione UNI EN ISO 14001:2004 con certificato rilasciato da Rina n. EMS-1120/S del 24 febbraio 2014 (la validità è subordinata a sorveglianza annuale ed al riesame completo del sistema con periodicità triennale);

Relativamente al quadro delle emissioni in atmosfera, si fa riferimento ai seguenti documenti autorizzativi, ovvero l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta è ricompresa come Allegato B nella delibera/decreto di autorizzazione recante l'allegato A relativo all'attività di gestione rifiuti:

- Deliberazione NR. V/62823 del 17/01/1995, punto 8.7 relativo alla prescrizione di captare e abbattere gli sfiati con apposito sistema di abbattimento;
- Deliberazione NR. 40421 del 17/12/1998;
- Deliberazione NR. VI/47284 del 22/12/1999, punto 2.1 medesime prescrizione del punto precedente;
- Deliberazione NR. VII/10700 del 18/10/2002, punto 2.6 medesime prescrizioni del punto precedente;
- Disposizione Dirigenziale n.287/2004 del 19/11/2004, punto 2.16 medesime prescrizioni del punto precedente;
- Modifica non sostanziale ad impianti esistenti ex art. 12 D.P.R. 203/88. Circolare Regionale n.2/AMB/93;
- Adempimento ex Decreto n.392/96, presentata a Regione Lombardia in data 27/10/2005.

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2005.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Vengono effettuate operazioni di:

- Messa in riserva (R13), di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 655,9 m³;
- Deposito preliminare (D15), di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 618,9 m³;
- Attività di miscelazione (R12/D13) in deroga e non in deroga ai sensi dell'art 187 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. di rifiuti pericolosi e non pericolosi (liquidi e solidi) per un quantitativo massimo pari a 28.000 ton/anno (pari a 127 ton/giorno);
- Attività di riconfezionamento (D14), cernita (R12/D13) e separazione gravimetrica (R12/D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi (liquidi e solidi) per un quantitativo massimo pari a 8.000 ton/anno (pari a 36 ton/giorno).

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- a) Messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi effettuata sia in serbatoi fuori terra posti in bacino di contenimento che in contenitori a tenuta, posti su piattaforma di stoccaggio impermeabilizzata con canalina di raccolta al coperto;
- b) Deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi effettuata sia in serbatoi fuori terra posti in bacino di contenimento che in contenitori a tenuta, posti su piattaforma di stoccaggio impermeabilizzata con canalina di raccolta al coperto;
- c) Attività di miscelazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi effettuata sia in serbatoi fuori terra posti in bacino di contenimento che in colli a tenuta, posti su piattaforma di stoccaggio impermeabilizzata con canalina di raccolta al coperto;

d) Attività di riconfezionamento e cernita (R12/D13) su piattaforma di stoccaggio impermeabilizzata con canalina di raccolta al coperto, separazione gravimetrica all'interno dei serbatoi fuori terra posti in bacino di contenimento.

I tipi di rifiuti in ingresso, sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici CER:

Codice CER	Descrizione	R13	R12	D13	D14	D15
01 05 05*	fanghi di perforazione e rifiuti contenenti petrolio	X	X	X	X	X
02 01 02	scarti di tessuti animali	X	X	X	X	X
02 01 03	scarti di tessuti vegetali	X	X	X	X	X
02 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili ad oli vegetali, animali e grassi)	X	X	X	X	X
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X	X
02 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili ad oli vegetali, animali e grassi)	X	X	X	X	X
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X	X
02 03 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili ad oli vegetali, animali e grassi)	X	X	X	X	X
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X	X	X	X	X
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	X	X	X	X	X
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad esempio grasso, cera)	X	X	X	X	X
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	X	X	X	X	X
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	X	X	X	X	X
04 02 16*	tinture e pigmenti contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	X	X	X	X	X
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	X	X	X	X	X
05 01 03*	morchie da fondi di serbatoi	X	X	X	X	X
05 01 05*	perdite di olio	X	X	X	X	X
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti ed apparecchiature	X	X	X	X	X
05 01 12*	acidi contenenti oli	X	X	X	X	X
05 01 15*	Filtri argilla esauriti	X	X			

Codice CER	Descrizione	R13	R12	D13	D14	D15
05 01 99	rifiuti non altrimenti specificati (riconducibili ad oli contaminati)	X	X	X	X	X
07 01 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X
07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X	X	X	X
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X
07 06 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili ad oli vegetali, animali e grassi)	X	X	X	X	X
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	X	X	X	X	X
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	X	X	X	X	X
08 01 21*	residui di pittura o di sverniciatori	X	X	X	X	X
08 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili a fusti e lattine)	X	X	X	X	X
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	X	X	X	X	X
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	X	X	X	X	X
08 03 16*	residui di soluzioni per incisione	X	X	X	X	X
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	X	X	X	X	X
08 03 19*	oli disperdenti	X	X	X	X	X
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	X	X	X	X	X
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	X	X	X	X	X
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X

Codice CER	Descrizione	R13	R12	D13	D14	D15
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	X	X	X	X	X
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	X	X	X	X	X
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
11 03 02*	altri rifiuti (limitatamente ad oli provenienti dal trattamento termico dei metalli)	X	X	X	X	X
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X	X	X	X	X
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X	X	X	X	X
12 01 08*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	X	X	X	X	X
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	X	X	X	X	X
12 01 10*	oli sintetici per macchinari	X	X	X	X	X
12 01 12*	cere e grassi esauriti	X	X	X	X	X
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli	X	X	X	X	X
12 01 19*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	X	X	X	X	X
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	X	X	X	X	X
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili ad oli contaminati)	X	X	X	X	X
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio	X	X	X	X	X
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	X	X	X	X	X
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB	X	X	X	X	X
13 01 04*	emulsioni clorurate	X	X	X	X	X
13 01 05*	emulsioni non clorurate	X	X	X	X	X
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	X	X	X	X	X
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	X	X	X	X	X
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	X	X	X	X	X
13 01 12*	oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili	X	X	X	X	X

Codice CER	Descrizione	R13	R12	D13	D14	D15
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici	X	X	X	X	X
13 02 04*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	X	X	X	X	X
13 02 05*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	X	X	X	X	X
13 02 06*	oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X	X	X	X
13 02 07*	oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabili	X	X	X	X	X
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X	X	X	X
13 03 01*	oli isolanti e oli termovettori, contenenti PCB	X	X	X	X	X
13 03 06*	oli solanti e termo vettori minerali clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	X	X	X	X	X
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	X	X	X	X	X
13 03 08*	oli sintetici isolanti e oli termovettori	X	X	X	X	X
13 03 09*	oli isolanti e oli termovettori, facilmente biodegradabili	X	X	X	X	X
13 03 10*	altri oli isolanti e oli termovettori	X	X	X	X	X
13 04 01*	oli di sentina da navigazione interna	X	X	X	X	X
13 04 02*	oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli	X	X	X	X	X
13 04 03*	oli di sentina da un altro tipo di navigazione	X	X	X	X	X
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	X	X	X	X	X
13 05 03*	fanghi da collettori	X	X	X	X	X
13 05 06*	oli prodotti da separatori olio/acqua	X	X	X	X	X
13 05 07*	acque oleose prodotte da separatori olio/acqua	X	X	X	X	X
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	X	X	X	X	X
13 07 02*	Benzina	X	X	X	X	X
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	X	X	X	X	X
13 08 01*	fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	X	X	X	X	X
13 08 02*	altre emulsioni	X	X	X	X	X
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili esclusivamente ad emulsioni)	X	X	X	X	X
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili esclusivamente a filtri olio usati)	X	X			
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi alogenati	X	X	X	X	X
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	X	X	X	X	X
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	X	X	X	X	X
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	X	X	X	X	X

Codice CER	Descrizione	R13	R12	D13	D14	D15
15 01 02	imballaggi di plastica	X	X	X	X	X
15 01 03	imballaggi in legno	X	X	X	X	X
15 01 04	imballaggi metallici	X	X	X	X	X
15 01 05	imballaggi compositi	X	X	X	X	X
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X	X
15 01 07	imballaggi di vetro	X	X	X	X	X
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X	X	X	X
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti	X	X	X	X	X
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	X	X	X	X
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X		X	X	X
16 01 03	pneumatici fuori uso	X				
16 01 07*	filtri dell'olio	X	X			
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	X				
16 01 13*	liquidi per freni	X	X	X	X	X
16 01 14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
16 01 15	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	X			X	X
16 01 17	metalli ferrosi	X				
16 01 18	metalli non ferrosi	X				
16 01 19	plastica	X				
16 01 20	vetro	X				
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	X	X	X	X	X
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	X				
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	X	X	X	X	X
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X				
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 12	X				
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	X				
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X				
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	X				

Codice CER	Descrizione	R13	R12	D13	D14	D15
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose (ricongducibili ad oli minerali esausti)	X	X	X	X	X
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X	X	X	X	X
16 06 01*	batterie al piombo	X	X			
16 06 02*	batterie al nichel cadmio	X	X	X	X	X
16 06 03*	batterie contenenti mercurio	X	X	X	X	X
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	X	X	X	X	X
16 06 05	altre batterie e accumulatori	X	X	X	X	X
16 06 06*	elettroliti di batterie e accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	X	X	X	X	X
16 07 08*	rifiuti contenenti oli	X	X	X	X	X
16 07 99	rifiuti non specificati altrimenti (ricongducibili ad oli ed emulsioni)	X	X	X	X	X
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	X	X			
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	X	X			
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	X	X			
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	X	X			
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	X	X			
16 10 01*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01	X	X	X	X	X
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	X	X	X	X	X
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
19 02 04*	rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	X	X	X	X	X
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione	X	X	X	X	X
19 02 11*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili	X	X	X	X	X
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	X	X	X	X	X
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X

Codice CER	Descrizione	R13	R12	D13	D14	D15
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	X	X	X	X	X
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali	X	X	X	X	X
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	X	X	X	X	X
19 08 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili ad oli ed emulsioni)	X	X	X	X	X
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X	X	X	X
19 11 01*	filtri di argilla esauriti	X	X			
19 11 03*	rifiuti liquidi acquosi	X	X	X	X	X
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	X	X	X	X	X
19 11 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili ad oli contaminati)	X	X	X	X	X
19 12 03	metalli non ferrosi	X	X	X	X	X
19 12 04	plastica e gomma	X	X	X	X	X
19 12 05	vetro	X	X	X	X	X
19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	X	X	X	X	X
20 01 02	vetro	X	X	X	X	X
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	X	X	X	X	X
20 01 13*	solventi	X	X	X	X	X
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	X				
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	X				
20 01 25	oli e grassi commestibili	X	X	X	X	X
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	X	X	X	X	X
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	X	X	X	X	X
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02, e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X	X	X	X	X

Codice CER	Descrizione	R13	R12	D13	D14	D15
20 01 34	batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	X	X	X	X	X
20 01 39	plastica	X	X	X	X	X
20 01 40	metalli	X	X	X	X	X

Tabella B1a – rifiuti in ingresso

Tipologia a stoccaggio (zona)	Tipologia a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15	
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICONF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A
Serbatoi 1-2-3-4-5-6 (S), Colli (9b)	Emulsioni oleose e soluzioni acquose contaminate da idrocarburi	01 05 05*	12 01 09* 13 01 05* 16 10 01* 19 02 04* 19 02 07* (15 01 02 15 01 03 15 01 04 Codici contenitori separati dalle operazioni di travaso)	Liquidi con contenuto di acqua > 15%(con possibili presenze di morchie che vengono rimosse e gestite separatamente al fine del miglioramento nella sicurezza nel processo complessivo di smaltimento o recupero) (CER 12 01 20* limitatamente a rifiuti liquidi/fangosi costituiti da materiali di rettifica esauriti, CER 16 03 05* limitatamente a oli (es. partite di oli scartati per la produzione ma non impiegati nel ciclo produttivo), CER 14 06 03* limitatamente a miscele non infiammabili di prodotti sgrassanti contenenti oli)	D15-D9-D8 R13-R1	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP13, HP14	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	
		X					S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S	

Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15	
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICO NF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A
		13 04 02*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		13 04 03*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		13 05 02*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		13 05 03*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		13 05 06*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		13 05 07*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		13 07 01*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		13 07 02*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		13 07 03*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		13 08 01*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		13 08 02*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		13 08 99*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		14 06 03*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		16 01 13*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		16 03 05*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		16 07 08*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		16 10 01*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		16 10 03*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		19 02 04*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		19 02 07*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		19 02 11*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		19 08 10*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		19 08 11*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S
		19 08 13*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b,S

Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15								
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICONF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A							
		19 11 03*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b	X	9b,S					
		19 11 05*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b	X	9b,S					
		19 13 07*					X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b,S	X	S	X	9b	X	9b,S	X	9b	X	9b	X	9b,S					
Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15								
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICONF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A							
Serbatoi 1-2-3-4-5-6 (S), Colli (10)	Oli usati	01 05 05*	13 01 10* 13 02 08* 19 02 04* 19 02 07* (15 01 02 15 01 03 15 01 04 Codici contenitori separati dalle operazioni di travaso)	Liquidi con contenuto di acqua < 15%(con possibili presenze di morchie che vengono rimosse e gestite separatamente al fine di non compromettere la rigenerabilità/recuperabilità dell'olio usato) (CER 12 01 20* limitatamente a rifiuti liquidi/fangosi costituiti da materiali di rettifica esauriti, CER 16 03 05* limitatamente a oli (es. partite di oli scartati per la produzione ma non impiegati nel ciclo produttivo), CER 14 06 03* limitatamente a miscele non infiammabili di prodotti sgrassanti contenenti oli) CER 13 03 01* limitatamente a oli contaminati da PCB/PCT minore di 50 ppm	R13-R9-R1	HP3, HP4, HP5, HP6,HP7, HP8, HP10, HP11, HP13, HP14	X	S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10,s					
		X					S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10,s		
		X					S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10	X	10,s
		X					S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10	X	10,s
		X					S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10	X	10,s
		X					S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10	X	10,s
		X					S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10	X	10,s
		X					S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10	X	10,s
		X					S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10	X	10,s
		X					S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10	X	10,s
		X					S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10	X	10,s
		X					S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10	X	10,s
		X					S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10	X	10,s
		X					S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10	X	10,s

Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15			
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICOF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A		
		16 10 03*					X	S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10,s
		19 02 04*					X	S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10,s
		19 02 07*					X	S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10,s
		19 08 10*					X	S	X	10	X	10,s	X	10,s	X	S	X	10	X	10,s	X	10	X	10	X	10,s
		20 01 26*					X	S	X	10	X	10,s	X	10,s												
Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15			
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICOF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A		
Serbatoi 7-7a (S), Colli (17d)	Oli usati contaminati	01 05 05*	13 03 01*	Liquidi con contenuto di acqua < 15% (CER 12 01 20* limitatamente a rifiuti liquidi/fangosi costituiti da materiali di rettifica esauriti, CER 16 03 05* limitatamente a oli (es. partite di oli scartati per la produzione ma non impiegati nel ciclo produttivo))	D15-D10	HP4, HP5, HP6,HP7, HP14	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d	X	17d,S
		X					S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d,S			
		X					S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d,S			
		X					S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d,S			
		X					S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d,S			
		X					S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d,S			
		X					S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d,S			
		X					S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d,S			
		X					S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d,S			
		X					S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d,S			
		X					S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d,S			
		X					S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d,S			
		X					S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d,S			
		X					S	X	17d	X	17d,S	X	17d,S	X	S	X	17d	X	17d,S	X	17d	X	17d,S			

Tipologia a stoccaggio (zona)	Tipologia a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12					R13		D13					D14		D15			
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICONF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A
		13 01 01*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 01 09*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 01 10*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 01 11*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 01 12*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 01 13*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 02 04*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 02 05*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 02 06*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 02 07*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 02 08*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 03 01*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 03 06*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 03 07*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 03 08*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 03 09*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 03 10*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 04 01*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 04 02*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 04 03*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 05 06*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 07 01*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 07 02*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		13 07 03*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S

Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15	
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICO NF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A
		16 01 13*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		16 03 05*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		16 07 08*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		19 02 07*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		19 08 10*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
		20 01 26*					X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d, S	X	S	X	17d	X	17d, S	X	17d	X	17d, S
Tipologi a stoccaggio	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15	
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICO NF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A
17d	Trasformatori contenenti PCB	16 02 09*	16 02 09* 13 03 01* 16 02 14	Trasformatori/condensatori contenenti PCB (la cernita si riferisce ad operazioni di svuotamento), il CER 16 02 14 si riferisce a trasformatori contenenti PCB < 50 ppm e sottoposti ad operazioni di svuotamento sopra descritte	R13-R4, D15, D10	HP4, HP5, HP6, HP7, HP14			X	17d			X	17d			X	17d					X	17d
Tipologi a stoccaggio	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15	
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICO NF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A
Serbatoi 1-2-3-4-5-6 (S), Colli (18d)	Rifiuti solidi/anghi pericolosi	01 05 05* 05 01 03* 05 01 06* 04 02 19* 07 01 08*	16 07 08* 19 11 05* (15 01 02 15 01 03 15 01 04 Codici contenitori separati dalle operazioni di travaso)	Fangosi/Solidi	D15-D9-D8 D1-D10	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP13, HP14	X	S	X	18d	X	18d, S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d, S	X	18d	X	18d, S
							X	S	X	18d	X	18d, S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d, S	X	18d	X	18d, S
							X	S	X	18d	X	18d, S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d, S	X	18d	X	18d, S
							X	S	X	18d	X	18d, S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d, S	X	18d	X	18d, S
							X	S	X	18d	X	18d, S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d, S	X	18d	X	18d, S

Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15			
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICONF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A		
		07 02 08*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		10 01 20*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		10 11 19*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		11 01 15*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		12 01 12*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		12 01 18*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		12 01 20*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		13 05 02*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		13 05 03*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		13 08 01*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		16 07 08*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		17 05 03*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		19 02 04*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		19 08 10*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		19 08 11*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		19 08 13*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		19 11 05*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
		20 01 26*					X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	S	X	18d	X	18d,S	X	18d	X	18d	X	18d
Tipologi a stoccaggio	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15			
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICONF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A		
Colli	Liquidi antigelo	14 06 03*	16 01 14* (15 01 02 15 01 03 15 01 04)	Liquidi, acqua + glicole	D15- D10	HP4, HP5, HP6, HP14	X	9a	X	9a			X	9a	X	9a	X	9a			X	9a	X	9a	X	9a

Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15									
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICONF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A								
		16 01 14*	Codici contenitori separati dalle operazioni di travaso)				X	9a	X	9a			X	9a	X	9a	X	9a			X	9a	X	9a	X	9a						
Tipologi a stoccaggio	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15									
		16 08 02*	16 08 07*	Solidi	R13-R4	HP4, HP5, HP14	X	27	X	27			X	27	X	27	X	27	X	27			X	27	X	27						
Colli	Marmite catalitiche	16 08 05*					X	27	X	27			X	27	X	27	X	27	X	27	X	27			X	27	X	27	X	27		
		16 08 07*					X	27	X	27			X	27	X	27	X	27	X	27	X	27			X	27	X	27	X	27		
		Tipologi a stoccaggio	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15							
		07 01 03*	15 01 10* 15 01 11*	Fusti e lattine vuote contenenti tracce di sostanze pericolose. Il codice CER 15 01 11* è limitato a imballaggi metallici senza tracce di amianto (CER 07 01 03*, 07 01 04*, 08 01 11*, 08 01 19*, 08 01 21*, 08 03 12*, 08 03 16*, 08 03 17*, 08 04 09*, 08 04 15*, 14 06 02*, 14 06 03*, 16 10 01*, 16 10 03*, 20 01 13*, 20 01 27* limitatamente a imballaggi vuoti contaminati da sostanze pericolose e toner)	D15-D1-D10 R13-R4	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP13, HP14	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a				
Colli	Fusti, lattine ed imballaggi vuoti contenenti residui di sostanze pericolose	07 01 04*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a		
		08 01 11*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a		
		08 01 19*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a
		08 01 21*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a
		08 03 12*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a
		08 03 16*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a
		08 03 17*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a
		08 04 09*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a
		08 04 15*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a

Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15									
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICONF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A								
		14 06 02*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a						
		14 06 03*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a						
		14 06 04*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a						
		14 06 05*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a						
		15 01 10*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a						
		15 01 11*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a						
		16 10 01*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a						
		16 10 03*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a						
		20 01 13*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a						
		20 01 27*					X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a			X	17a	X	17a	X	17a						
Tipologi a stoccaggio	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15									
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICONF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A								
Container a tenuta	Filtri dell'olio	05 01 15*	16 01 07* 19 11 01* (15 01 02 15 01 03 15 01 04 Codici contenitori separati dalle operazioni di travaso)	Filtri dell'olio. Il CER 13 08 99* è limitato a Filtri dell'olio	R13-R4	HP4, HP5, HP6, HP14	X	18a	X	18a			X	18a																		
		X					18a	X	18a			X	18a																			
		X					18a	X	18a			X	18a																			
		X					18a	X	18a			X	18a																			
		X					18a	X	18a			X	18a																			
Tipologi a stoccaggio	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15									
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICONF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A								

Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15	
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICO NF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZON A
Colli	Stracci, segatura, materiali assorbenti e filtranti	03 01 04*	15 02 02* (15 01 02 15 01 03 15 01 04 Codici contenitori separati dalle operazioni di travaso)	Stracci, segatura, materiali assorbenti e filtranti (CER 04 02 16* limitatamente a rifiuti solidi quali stracci, materiali assorbenti e segatura contenenti tinture e pigmenti)	D15-D10-D1	HP3, HP4, HP5, HP6, HP7, HP8, HP10, HP11, HP13, HP14	X	18b	X	18b			X	18b	X	18b	X	18b			X	18b	X	18b
		X					18b	X	18b			X	18b	X	18b	X	18b			X	18b	X	18b	
		X					18b	X	18b			X	18b	X	18b	X	18b			X	18b	X	18b	
		X					18b	X	18b			X	18b	X	18b	X	18b			X	18b	X	18b	
		X					18b	X	18b			X	18b	X	18b	X	18b			X	18b	X	18b	
Cassonetti, colli	Batterie ed accumulatori al piombo	16 06 01*	16 06 01* 20 01 33*	Batterie ed accumulatori al piombo, i rifiuti appartenenti al codice CER 20 01 33* saranno raggruppati con gli altri codici CER appartenenti alla miscela unicamente se riferibili alla tipologia "batterie al piombo" in considerazione del fatto che il D.lgs. 188/08 prevede, per favorirne il successivo recupero, la separazione delle diverse tipologie	R13-R4	HP4, HP5, HP6, HP8, HP10, HP14	X	22	X	22			X	22	X	22	X	22			X	22	X	22
		X					22	X	22			X	22	X	22	X	22			X	22	X	22	
		X					22	X	22			X	22	X	22	X	22			X	22	X	22	
		X					22	X	22			X	22	X	22	X	22			X	22	X	22	
Cassonetti, colli	Batterie ed accumulatori non piombosi	16 06 02*	16 06 02* 20 01 33*	I rifiuti appartenenti al codice CER 20 01 33* saranno raggruppati con gli altri codici CER appartenenti alla miscela unicamente se riferibili alla tipologia "batterie al nichel-cadmio" in considerazione del fatto che il D.lgs. 188/08 prevede, per favorirne il successivo recupero, la separazione delle diverse tipologie	R13-R4	HP4, HP5, HP6, HP8, HP10, HP14	X	23b	X	23b			X	23b	X	23b	X	23b			X	23b	X	23b
		X					23b	X	23b			X	23b	X	23b	X	23b			X	23b	X	23b	
		X					23b	X	23b			X	23b	X	23b	X	23b			X	23b	X	23b	

Tabella B2a – operazioni di pretrattamento su rifiuti pericolosi

Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15	
							MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MISC	ZON A	CERNITA	ZON A	SEPARAZ	ZON A	RICONF	ZON A	DEPOSITO PRELIMINARE	ZONA
Serbatoi 1-2-3-4-5-6 (S), Colli (9c)	Emulsioni, Sol. Acquose contaminate da idrocarburi non pericolose	03 03 11	16 10 02 19 02 03 (15 01 02 15 01 03 15 01 04 Codici contenitori separati dalle operazioni di travaso)	Liquidi con contenuto di acqua > 15%(con possibili presenze di morchie che vengono rimosse e gestite separatamente al fine del miglioramento nella sicurezza nel processo complessivo di smaltimento o recupero) (CER 12 01 21 limitatamente a rifiuti liquidi costituiti da materiali di rettifica esauriti)	D15-D9-D8 R13-R1		X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		04 02 20					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		05 01 99					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		10 01 21					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		10 11 20					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		10 12 13					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		12 01 21					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		12 01 99					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		16 03 06					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		16 07 99					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		16 10 02					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		16 10 04					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		19 08 09					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		19 08 12					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		19 08 14					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		19 08 99					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
		19 11 06					X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S
19 11 99	X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S						
19 13 08	X	S	X	9c			X	9c,S	X	S	X	9c			X	9c	X	9c,S						
Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15	

Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12					R13		D13					D14		D15							
							MISC	ZON A	CERNI TA	ZON A	SEPAR AZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	C E R R I N I T A	ZO NA	SEPAR AZ	ZON A	RIC ON F	ZON A	DEPOS ITO PRELI MINAR E	ZONA				
							MISC	ZON A	CERNI TA	ZON A	SEPAR AZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	C E R R I N I T A	ZO NA	SEPAR AZ	ZON A	RIC ON F	ZON A	DEPOS ITO PRELI MINAR E	ZONA				
Serbatoi 1-2-3-4-5-6 (S), Colli (18e)	Rifiuti solidi/Fanghi non pericolosi	03 03 11	16 10 02 16 10 04 19 02 06 19 08 14 (15 01 02 15 01 03 15 01 04 Codici contenitori separati dalle operazioni di travaso)	Fangosi/Solidi (CER 12 01 21 limitatamente a rifiuti fangosi costituiti da materiali di rettifica esauriti)	D15-D9-D8 D1-D10 R13-R1		X	S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S				
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		X					S	X	18e			X	18e, S	X	S	X	18e, S			X	18e	X	18e,S					
		Tipologi a stoccaggio					Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12					R13		D13					D14		D15	

Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15			
							MISC	ZON A	CERNI TA	ZON A	SEPAR AZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	C E R N I T A	ZO NA	SEPAR AZ	ZON A	RIC ON F	ZON A	DEPOS ITO PRELI MINAR E	ZONA		
							MISC	ZON A	CERNI TA	ZON A	SEPAR AZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	C E R N I T A	ZO NA	SEPAR AZ	ZON A	RIC ON F	ZON A	DEPOS ITO PRELI MINAR E	ZONA		
Colli	Oli vegetali, animali e grassi	02 01 02	20 01 25 19 08 09 (15 01 02 15 01 03 15 01 04 Codici contenitori separati dalle operazioni di travaso)	Liquidi (con possibili presenze di morchie che vengono rimosse e gestite separatamente al fine del miglioramento nella sicurezza nel processo complessivo di smaltimento o recupero)	R13-R9 D15-D10		X	17c	X	17c			X	17c	X	17c	X	17c	X	17c			X	17c	X	17c
		X					17c	X	17c			X	17c	X	17c	X	17c			X	17c	X	17c			
		X					17c	X	17c			X	17c	X	17c	X	17c			X	17c	X	17c			
		X					17c	X	17c			X	17c	X	17c	X	17c			X	17c	X	17c			
		X					17c	X	17c			X	17c	X	17c	X	17c			X	17c	X	17c			
		X					17c	X	17c			X	17c	X	17c	X	17c			X	17c	X	17c			
		X					17c	X	17c			X	17c	X	17c	X	17c			X	17c	X	17c			
		X					17c	X	17c			X	17c	X	17c	X	17c			X	17c	X	17c			
		X					17c	X	17c			X	17c	X	17c	X	17c			X	17c	X	17c			
		X					17c	X	17c			X	17c	X	17c	X	17c			X	17c	X	17c			
		X					17c	X	17c			X	17c	X	17c	X	17c			X	17c	X	17c			
		X					17c	X	17c			X	17c	X	17c	X	17c			X	17c	X	17c			
Colli	Fusti, lattine ed imballaggi vuoti non pericolosi in plastica	08 01 12	15 01 02	Fusti e lattine vuote in plastica (CER 08 01 12, 08 01 20, 08 01 99, 08 03 08, 08 03 13, 08 03 18, 08 04 10, 08 04 16, 16 10 02, 16 10 04, 20 01 28 limitatamente a fusti e lattine vuote in plastica)	R13-R4		X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b		
		X					17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b			
		X					17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b			
		X					17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b			

Tipologi a stoccag gio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico- fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12					R13		D13					D14		D15										
							MISC	ZON A	CERNI TA	ZON A	SEPAR AZ	ZON A	MESSA IN RISER VA	ZON A	MIS C	ZON A	C E R N I T A	ZO NA	SEPAR AZ	ZON A	RIC ON F	ZON A	DEPOS ITO PRELI MINAR E	ZONA							
		08 03 08					X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
		08 03 13					X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
		08 03 18					X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
		08 04 10					X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
		08 04 16					X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
		15 01 02					X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
		15 01 05					X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
		15 01 06					X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
		16 10 02					X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
		16 10 04					X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
		19 12 04					X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
		20 01 28					X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
		20 01 39					X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
Tipologi a stoccag gio	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico- fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12					R13		D13					D14		D15										
							MISC	ZON A	CERNI TA	ZON A	SEPAR AZ	ZON A	MESSA IN RISER VA	ZON A	MIS C	ZON A	C E R N I T A	ZO NA	SEPAR AZ	ZON A	RIC ON F	ZON A	DEPOS ITO PRELI MINAR E	ZONA							
Colli	Fusti, lattine ed imballaggi vuoti non pericolosi in vetro	15 01 05	15 01 07	Fusti e lattine vuote in vetro	R13-R4		X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b					
		X					17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b			X	17b	X	17b		
		X					17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b			X	17b	X	17b		
		X					17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b			X	17b	X	17b		
		X					17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b			X	17b	X	17b		
Colli	imballaggi vuoti non pericolosi	08 01 12	15 01 02	Fusti e lattine vuote in metallo (CER 08 01 12, 08 01 20, 08	R13-R4		X	17b	X	17b			X	17b	X	17b	X	17b			X	17b	X	17b							

Tipologi a stoccaggio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12					R13		D13					D14		D15								
							MISC	ZON A	CERNI TA	ZON A	SEPAR AZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	C E R R N I T A	ZO NA	SEPAR AZ	ZON A	RIC ON F	ZON A	DEPOS ITO PRELI MINAR E	ZONA					
		08 01 20		01 99, 08 03 08, 08 03 13, 08 03 18, 08 04 10, 08 04 16, 16 10 02, 16 10 04, 20 01 28 limitatamente a fusti e lattine vuote in metallo							X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	
		08 01 99										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		08 03 08										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		08 03 13										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		08 03 18										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		08 04 10										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		08 04 16										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		15 01 04										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		15 01 05										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		15 01 06										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		16 10 02										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		16 10 04										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		19 10 02										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		19 12 03										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		20 01 28										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
		20 01 40										X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b	X	17b
Tipologi a stoccaggio	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita		Caratteristiche chimico-fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12					R13		D13					D14		D15							
				MISC				ZON A	CERNI TA	ZON A	SEPAR AZ	ZON A	MESSA IN RISERVA	ZON A	MIS C	ZON A	C E R R N I T A	ZO NA	SEPAR AZ	ZON A	RIC ON F	ZON A	DEPOS ITO PRELI MINAR E	ZONA					
Colli	Stracci, segatura, materiali assorbenti e filtranti	03 01 05	15 02 03 (15 01 02 15 01 03 15 01 04 Codici contenitori separati dalle operazioni di	Stracci, segatura, materiali assorbenti e filtranti (CER 04 02 17 limitatamente a rifiuti solidi quali stracci, materiali assorbenti e segatura contenenti tinture e pigmenti)	D15-D10-D1 R13-R4							X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c
		04 02 15					X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c					
		04 02 17					X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c	X	18c					

Tipologi a stoccag gio (zona)	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico- fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15	
							MISC	ZON A	CERNI TA	ZON A	SEPAR AZ	ZON A	MESSA IN RISER VA	ZON A	MIS C	ZON A	C E R N I T A	ZO NA	SEPAR AZ	ZON A	RIC ON F	ZON A	DEPOS ITO PRELI MINAR E	ZONA
		15 02 03	travaso)				X	18c	X	18c			X	18c	X	18c	X	18c			X	18c	X	18c
Tipologi a stoccag gio	Tipologi a rifiuto	CER in ingresso	CER in uscita	Caratteristiche chimico- fisiche	DESTINO MISCELA	Classi di Pericolo	R12						R13		D13						D14		D15	
							MISC	ZON A	CERNI TA	ZON A	SEPAR AZ	ZON A	MESSA IN RISER VA	ZON A	MIS C	ZON A	C E R N I T A	ZO NA	SEPAR AZ	ZON A	RIC ON F	ZON A	DEPOS ITO PRELI MINAR E	ZONA
Cassonetti, colli	Batterie ed accumulatori non piombosi	16 06 04	16 06 04 16 06 05	I rifiuti appartenenti al codice CER 20 01 34 saranno raggruppati con gli altri codici CER appartenenti alla miscela	R13-R4		X	23a	X	23a			X	23a	X	23a	X	23a			X	23a	X	23a
		X					23a	X	23a			X	23a	X	23a	X	23a			X	23a	X	23a	
		X					23a	X	23a			X	23a	X	23a	X	23a			X	23a	X	23a	

Tabella B2b – operazioni di pretrattamento su rifiuti non pericolosi

All'interno dell'installazione IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio: uffici amministrativi, laboratorio analisi, officina manutenzione,

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto di stoccaggio, lo scarico e la movimentazione vengono eseguiti dall'operatore che, a seconda dell'imballaggio del rifiuto, utilizza mezzi quali:

- Carrelli elevatori;
- Transpallet;
- Movimentazione manuale;
- Tubazioni e pompe per lo scarico dei liquidi.

L'impianto di movimentazione degli oli usati all'interno del deposito è di tipo fisso e realizzato con tubazioni in acciaio con giunti saldati o filettati e raccorderia flangiata o filettata anch'essa in acciaio.

Le tubazioni sono poste fuori terra su appositi sostegni. Le valvole di intercettazione hanno corpo in acciaio. L'attraversamento dei muri di contenimento dei bacini con tubazioni viene realizzato con l'ausilio di appositi sistemi a tenuta.

La zona di carico e le tubazioni per la movimentazione dell'eventuale prodotto contaminato sono completamente separate dal rimanente impianto.

Le pompe di movimentazione del prodotto sono fisse ed installate in apposita area esterna ai bacini di contenimento dei serbatoi. Tale area è delimitata da un cordolo in calcestruzzo di altezza non inferiore a 10 cm per il contenimento di eventuali perdite accidentali. La piazzola è pavimentata in calcestruzzo con trattamento superficiale specifico.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno, dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 13.00 alle ore 18.00.

Descrizione del Trattamento:

La gestione del centro, di seguito riportata, è circoscritta alle sole attività svolte nell'area dell'insediamento. In particolare non vengono precisate le operazioni di prelievo, carico e trasporto eseguite al di fuori del centro e in ogni caso soggette a specifiche autorizzazioni (iscrizione Albo Smaltitori).

Le fasi del ciclo operativo sono riassumibili in:

1. verifica dell'accettabilità dei rifiuti tramite visura dei certificati di analisi e/o del formulario di trasporto;
2. pesatura dei rifiuti all'atto dell'arrivo presso il centro e prelievo dei campioni (ove necessario e/o possibile);
3. registrazione dei rifiuti in ingresso e controfirma del documento di trasporto;
4. scarico dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio;
5. carico dei rifiuti, pesatura e conferimento ai terminali di smaltimento e/o recupero.

In dettaglio le singole fasi del ciclo operativo comprendono una serie di operazioni:

Fase 1 - Verifica dell'accettabilità dei rifiuti

La verifica dell'accettabilità dei rifiuti avviene mediante certificazioni idonee che riportino le caratteristiche fisiche e chimiche dei rifiuti in arrivo. Tale verifica viene eseguita per ogni partita conferita. Per i rifiuti provenienti da un definito ciclo tecnologico si effettuano verifiche almeno semestrali.

Fase 2 - Verifica del peso del rifiuto

La pesatura avviene con una pesa installata nell'area di accettazione. Il peso determinato viene confrontato con quello indicato sul documento di accompagnamento per il trasporto e se necessario rettificato.

Dopo la pesatura dell'automezzo, e/o la valutazione quantitativa del rifiuto in entrata si procede ove necessaria, all'operazione di campionamento del rifiuto, per un'analisi di rilevamento delle caratteristiche. L'operazione di campionamento viene effettuata nel caso non vi sia una perfetta conoscenza delle caratteristiche del rifiuto in arrivo e quando trattasi di emulsioni oleose o olio esausto.

Fase 3 - Registrazione documenti di carico

Stabilito il peso reale dei rifiuti, gli estremi del carico e del produttore vengono riportati sui registri di carico e scarico. Contestualmente si controfirmano i formulari di identificazione.

Fase 4 - Scarico dei rifiuti nelle aree di stoccaggio

I rifiuti conferiti all'impianto sono scaricati in aree apposite, in funzione della loro tipologia. Successivamente tali rifiuti, in funzione della lavorazione a cui sono destinati (e della loro tipologia), vengono stoccati in diverse aree opportunamente identificate.

Stoccaggio temporaneo (D15). Lo scarico dei rifiuti liquidi nei serbatoi (oli esausti e/o emulsioni) può avvenire con metodologie diverse:

- a) scarico da autocisterne: le cisterne vengono collegate direttamente alla pompa;
- b) scarico da fusti: il beccuccio delle pompe (più piccole) viene immerso direttamente nel fusto;
- c) fusti piccoli: vengono svuotati direttamente in un pozzetto coperto da griglia metallica, posto sotto tettoia, da questo pozzetto, l'olio viene pompato ai relativi serbatoi di stoccaggio;

Tutti i materiali e i componenti utilizzati dall'azienda sono immagazzinati in aree definite ed idonee alla conservazione degli stessi. Compatibilmente con le quantità e la tipologia, ogni singola area è identificata da appositi cartelli.

Contemporaneamente alla fase di scarico oppure in tempi successivi, possono avvenire le seguenti operazioni:

Separazione gravimetrica

Il Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 95 "attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati", definisce all'art. 1 l'olio usato come "qualsiasi olio industriale o lubrificante, a base minerale o sintetica, divenuto improprio all'uso cui era inizialmente destinato, in particolare gli oli usati dei motori a combustione e dei sistemi di trasmissione, nonché gli oli minerali per macchinari, turbine o comandi idraulici e quelli contenuti nei filtri usati". All'art. 2, lo stesso decreto estende la disciplina prevista per gli oli usati anche alle miscele oleose definite come "composti usati fluidi o liquidi solo parzialmente formati di olio minerale o sintetico, compresi i residui oleosi di cisterna, i miscugli di acque ed olio e le emulsioni".

Le imprese autorizzate a svolgere l'attività di raccolta, quali Lombarda Recuperi S.r.l., sono obbligate, ai sensi dell'art. 7 del medesimo decreto, a raccogliere tutti gli oli usati offerti dai detentori loro clienti, provvedendo al loro stoccaggio in vista della successiva cessione agli impianti finali (rigenerazione, recupero energetico o termodistruzione).

A tal fine si rende necessaria la separazione gravimetrica delle acque contenute negli oli scuri. Le acque, che per differenza di peso specifico si separano sul fondo dei serbatoi, verranno prelevate, rilanciate ai serbatoi delle emulsioni oleose. Le emulsioni oleose si considerano tali nel caso in cui la percentuale di acqua sia superiore ai limiti previsti (15%) e come tale per poter essere avviate al recupero si rende necessario un trattamento preliminare di separazione olio/acqua. La separazione gravimetrica delle emulsioni oleose sfrutta il principio di differente peso specifico tra acqua e olio e come tale permette una preliminare separazione delle due fasi.



Dall'operazione di separazione è possibile estrarre indicativamente (a seconda dei carichi in entrata) il 50% della fase oleosa contenuta nelle emulsioni riducendo la percentuale d'acqua contenuta inferiore al 15% in modo da avviare al recupero (rigenerazione o combustione) una maggiore quantità di oli (così come previsto dal D.M. n°392/96).

In fase di scarico avverrà il drenaggio dell'acqua depositatasi sul fondo del serbatoio a tronco di cono rovesciato attraverso lo scarico di fondo con valvola. Il controllo dell'operazione effettiva di separazione fisica della fase acquosa da quella oleosa avverrà sotto un controllo visivo e attraverso un campionamento mirato del contenuto del serbatoio tramite un dispositivo esistente.

Accorpamento di rifiuti (D14). Si procede all'accorpamento solo dopo aver accertato la compatibilità tra loro delle diverse partite di rifiuti. Questa operazione si rende di fatto necessaria per raggiungere quantitativi tali di partite di rifiuti che rendano fattibile, ovvero economicamente vantaggioso, il recupero e/o lo smaltimento dei rifiuti. Non si accorpano rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.

Fase 5 - Conferimento del rifiuto ai trasportatori per la destinazione di smaltimento finale.

Prima del carico dei mezzi, i rifiuti in stoccaggio presso l'Azienda, ove necessario, sono sottoposti ad analisi chimica, presso un Laboratorio qualificato. L'addetto allo Stoccaggio coordina le operazioni di carico effettuate dall'autista trasportatore. Successivamente alla fase di carico si procede all'etichettatura del carico e alla sua pesatura. Il carico esce dall'insediamento con documento di accompagnamento indicante gli estremi richiesti.

Consegna:

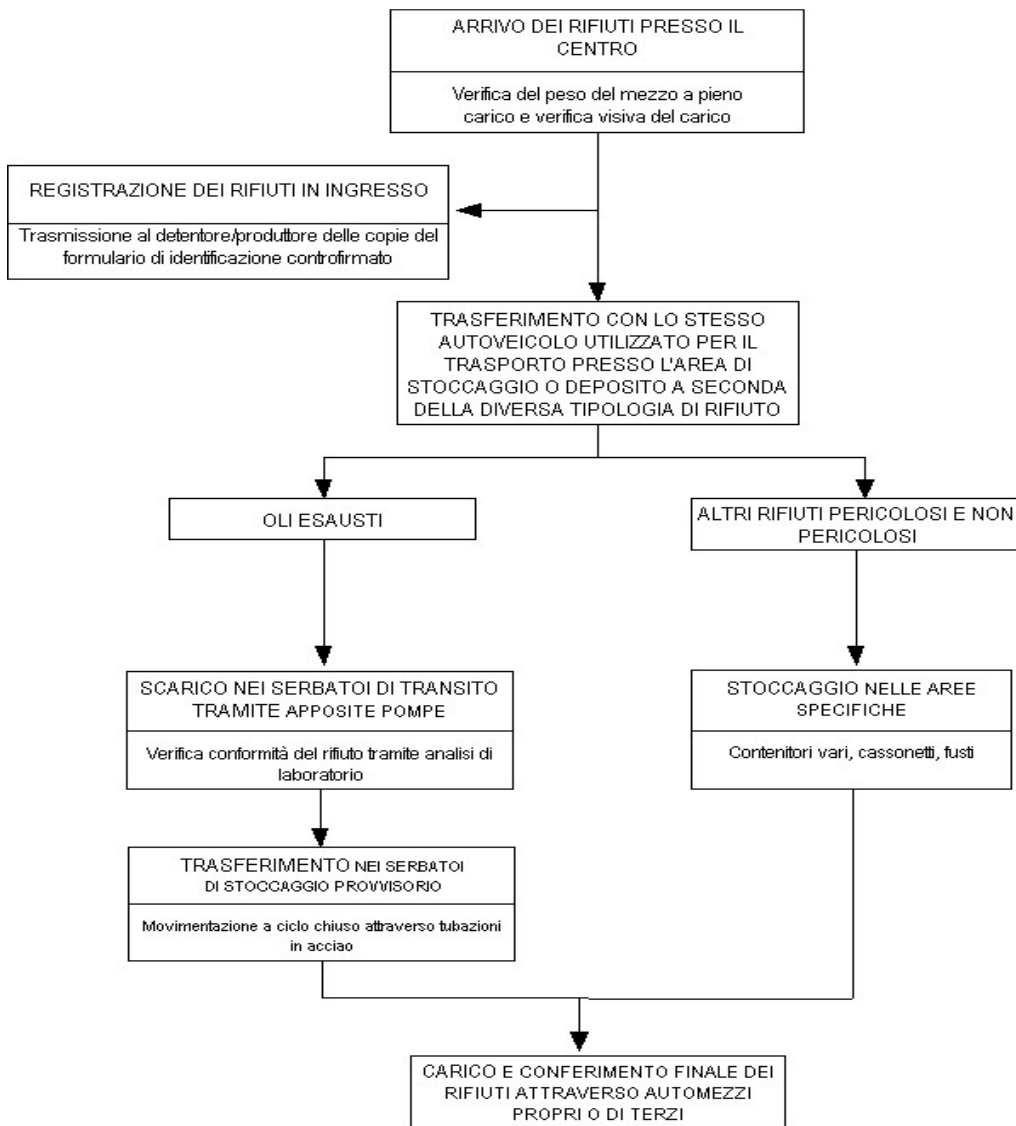
Per il conferimento presso gli smaltitori finali, Lombarda Recuperi Srl, utilizza i propri trasportatori o fornitori qualificati con mezzi di trasporto autorizzati e con personale qualificato (ad es. per il trasporto di merci pericolose necessiterà di patentino ADR) al fine di garantire che le operazioni di trasporto vengano eseguite nel rispetto della legislazione vigente ed in modo che gli imballi mantengano le condizioni di integrità.

I rifiuti in uscita dall'impianto saranno comunque conferiti a soggetti autorizzati alle attività di recupero o smaltimento.

La spedizione/consegna dei prodotti è effettuata con tutti gli accorgimenti, le protezioni ed i mezzi necessari a garantire che i materiali e i componenti non subiscano danneggiamenti e deterioramenti durante il trasporto fino a destinazione.

Una dettagliata descrizione del processo viene riportata nello schema di flusso qui di seguito riportato.

Schema di flusso del processo di trattamento/recupero rifiuti:



Schema di processo

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso all'installazione IPPC sono costituite fundamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti e/o prodotti, impiegati nei trattamenti svolti:

Prodotto	Impiego	Utilizzo annuo				Utilizzo prodotti / fatturato (t.*1000/M€)			
		2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Olio idraulico	Manutenzione automezzi e pressa	0,05 t.	0,05 t.	0	0,05 t.	15,29	15,50	0	14,11
Olio motore	Rabbocchi automezzi	0,075 t.	0,075 t.	0,04 t.	0,06 t.	22,94	23,25	11,41	16,93
Xilene	Reagente di laboratorio	0,016 t.	0,016 t.	0,016 t.	0,018 t.	4,89	5,58	4,56	5,08
Carboni attivi	Abbattimento sfianti serbatoi	0,4 t.	0,4 t.	0,4 t.	0,4 t.	122,3	124,0	114,1	112,9
Detergente	Pulizia automezzi	0,25 t.	0,25 t.	0,25 t.	0,30 t.	76,45	77,50	71,29	84,65
Ad-Blue (*)	Automezzi euro5	0,9	1,48 t.	1,8 t.	1,93 t.	275,2	458,8	513,3	544,6
						N.D.	11,58(*)	11,62(*)	8,77(*)

(*) Dal 2013 l'indice si riferisce al consumo di Ad-Blue al km, calcolato solo sugli automezzi EURO5, ed è espresso in t./km

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime ausiliarie, i quantitativi sono riferiti all'anno 2005.

L'impiego di olio idraulico deriva da semplici operazioni di manutenzione degli automezzi e della pressa per fusti (sostituzione spot).

L'impiego di olio motore deriva da semplici operazioni di rabbocco degli automezzi

L'impiego di xilene è limitato alla determinazione della percentuale di acqua negli oli esausti secondo norme UNI: il suo consumo (limitato) è dettato dalle quantità da utilizzare secondo le norme UNI ed il quantitativo dipende dal numero di analisi effettuate.

I quantitativi di olio motore e di xilene sono costanti negli anni in quanto non sono intervenute modifiche qualitative e/o quantitative nelle attività che ne richiedono l'utilizzo. Inoltre, i dati si riferiscono ai quantitativi acquistati, ragione per la quale le piccole oscillazioni nei consumi non sono individuabili.

L'utilizzo di carboni attivi per l'abbattimento degli sfianti generati dalle operazioni di carico dei serbatoi di stoccaggio oli ed emulsioni oleose è costante nel tempo, in quanto da tale data la sostituzione degli stessi avviene rispettando una frequenza prefissata (annuale).

L'additivo Ad-Blue si utilizza sugli automezzi EURO5 e pertanto il consumo è in continua crescita (dipendendo dai nuovi automezzi via via acquistati). L'indice si riferisce al consumo di Ad-Blu per ogni km percorso, con riferimento ai soli automezzi EURO5.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	284	*****	140

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Per quanto riguarda il consumo di acqua il valore deve essere suddiviso tra quantitativi impiegati per i servizi igienici (per i quali i consumi si possono stimare in circa 50 litri/giorno per addetto) e l'acqua utilizzata per il lavaggio dei piazzali. Tutta l'acqua consumata dall'azienda viene prelevata dalla rete dell'acquedotto comunale.

Il dato di consumo di acqua per il lavaggio dei piazzali è stato ricavato sottraendo al consumo totale di acqua la stima del consumo correlato ai servizi igienici (140 mc/anno). L'indice è stato riportato alla quantità di rifiuti movimentati (cioè stoccati più smaltiti).

La riduzione dei consumi dal 2012 al 2015 è dovuta ad una migliore pianificazione delle operazioni di lavaggio dei piazzali, una più attenta attenzione alla pulizia delle attrezzature e al rifacimento di una parte delle tubazioni di approvvigionamento idrico effettuato nel 2014.

Dato	Anno			
	2012	2013	2014	2015
Consumo di acqua per il lavaggio dei piazzali (m3 stimati)	987	972	605	284
Rifiuti stoccati (t.)	35.628	36.902	36.874	36.308
Consumo di acqua per il lavaggio dei piazzali / rifiuti stoccati (m3/t/10)	0,277	0,263	0,164	0,078
Consumo di acqua/fatturato (m3/M€)	0,302	0,301	0,173	0,080

Tabella B3a – Calcolo dell'indice Consumo di acqua per il lavaggio dei piazzali / rifiuti stoccati.

Gli scarichi originati dalla Ditta sono caratterizzati come segue:

- acque bianche: acque meteoriche provenienti dai pluviali delle coperture esistenti e dalle aree pavimentate non a rischio.
- acque oleose: acque provenienti dalle aree a rischio (bacini serbatoi, aree di travaso, stazioni di pompaggio, stoccaggio contenitori). La rete è completamente segregata dalla precedente e dotata di sistema finale di trattamento dimensionato in modo da garantire il rispetto dei limiti di legge. Tale rete ha un proprio pozzetto di campionamento ubicato prima della confluenza nella rete delle acque meteoriche.
- acque civili: derivanti dai servizi igienici degli uffici.

Il centro di stoccaggio è dotato di un sistema fognante costituito da tre distinte reti:

- rete per le acque bianche
- rete per le acque oleose
- rete per lo scarico dei reflui di carattere civile

Tutti i reflui derivanti dalle tre reti del sistema fognante sopra descritto, confluiscono nella fognatura comunale di Cologno Monzese e, periodicamente, viene effettuato il monitoraggio analitico di tali reflui, mediante prelievo manuale del campione immediatamente a monte dello scarico in fognatura consortile. I campioni vengono poi sottoposti ad analisi presso un laboratorio chimico esterno.

Produzione di energia

Presso l'azienda non sono installati impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica.

Infatti i locali adibiti a uffici, spogliatoi ed a laboratorio sono riscaldati mediante l'utilizzo di pompe di calore elettriche a parete.

Inoltre per la produzione di acqua calda sanitaria sono utilizzati n° 2 boiler elettrici installati in prossimità dei servizi igienici e del laboratorio.

Consumi energetici

Di seguito vengono presentati i dati di consumo di energia elettrica, il cui maggior impiego è legato al funzionamento delle pompe per il carico e lo scarico dei serbatoi di stoccaggio degli oli e delle emulsioni oleose.

L'indice di consumo adottato è rapporto tra il consumo di energia elettrica e la somma delle quantità di oli ed emulsioni stoccate.

Nel 2009 si è passati ad un approvvigionamento di energia dalla società EDISON SpA, esclusivamente da fonti rinnovabili. Il mix di energia, per il 2012, proviene per il 73% da fonte idroelettrica, per il 25,5% eolica, per il 0,7% fotovoltaica e per il 0,3% da biomasse.

L'incremento di energia consumata nel 2015 è causato dall'entrata a regime del capannone nuovo acquistato nel 2014 e posto sotto lo stesso contatore. La valutazione dell'andamento degli indici dovrà quindi essere rivalutata nel corso dei prossimi anni.

I dati relativi al 2012 si riferiscono ad un consumo stimato degli ultimi 2 mesi (effetto di una lettura presunta del contatore al 31/12).

Dato	Anno			
	2012	2013	2014	2015
Consumo di energia elettrica (MWh)	30,902	28,954	25,765	29,543
Somma di emulsioni e oli stoccati (t.)	17.020	17.485	17.580	17.340
Consumo di energia el./ emulsioni e oli stoccati (MWh*1000/t.)	1,82	1,66	1,47	1,70
Consumo di energia el./ fatturato (MWh/M€)	9,45	8,98	7,35	8,34
Consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili (%)	100	100	100	100

Tabella B5 – Calcolo dell'indice Consumo di energia elettrica / somma di emulsioni e oli stoccati.

Per valutare il consumo di gasolio sono stati adottati gli indici illustrati nella tabella che segue.

	Anno			
	2012	2013	2014	2015
Consumo di gasolio per autotrazione (litri)	66.115	66.150	62.195	67.526
Rifiuti trasportati (t.)	9.437	9.352	10.249	11.738
Chilometri percorsi	258.151	254.173	249.563	261.048
Consumo di gasolio / rifiuti trasportati(l/q)	0,706	0,707	0,607	0,575
Consumo di gasolio / km percorsi (l/km)	0,256	0,260	0,249	0,259
Consumo di gasolio / fatturato (l/k€)	20,22	20,51	17,73	19,05

Tabella B6 – Calcolo degli indici correlati al consumo di gasolio (in neretto).

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera più significative derivano dalla captazione degli sfiati dei serbatoi di stoccaggio durante la fase di movimentazione degli oli usati.

Tali serbatoi sono numerati e posti in due diverse aree dell'impianto (da qui la scelta di fare due impianti di abbattimento separati, in modo tale da non avere tubazioni aeree di attraversamento delle zone di movimento degli automezzi) nella prima area 1 da cui si origina l'emissione E1 sono ricompresi e captati i serbatoi identificati con i numeri 1-2-3-7a-7b, nella seconda area 2 da cui si origina l'emissione E2 sono ricompresi e captati i serbatoi identificati con i numeri 4-5-6.

L'unico inquinante che si ritiene possa essere presente nelle emissioni in quantità non trascurabili è costituito dalle sostanze organiche volatili (SOV). Dette sostanze non compaiono nell'elenco degli inquinanti riportato nel D.M. del 23/11/01, dove figurano invece i composti organici volatili non metanici (C.O.V.N.M.), ai quali si farà riferimento. In altre parole, si ragionerà sulle concentrazioni di SOV, assumendole come concentrazione dei composti organici volatili non metanici (approssimazione peggiorativa, in quanto le SOV includono il metano).

Gli sfiati dei serbatoi sono presidiati da un sistema di abbattimento con filtri a carboni attivi.

In occasione di indagini analitiche effettuate in realtà del tutto analoghe, per filtri efficienti è stata rilevata una concentrazione di SOV < 0,1 mg/Nmc, in corrispondenza di valori di portata normalizzata dell'ordine dei 100 Nmc/h per ogni pompa di carico/scarico. Essendo le pompe installate nel deposito pari a 3, si ottiene un flusso di < 0,03 g/h. L'azienda sostituisce i filtri a carboni attivi ogni dodici mesi, e in questo modo è in grado di garantire l'efficienza dei sistemi di abbattimento installati. La validità di questa frequenza di sostituzione, infatti, è stata riconosciuta dall'ente di certificazione nel corso delle verifiche ispettive sul Sistema di gestione ambientale implementato dall'azienda.

Gli impianti termici installati nella porzione oggetto dell'ampliamento saranno alimentati attraverso una caldaia a metano da 24 kW di potenza utile per la produzione di acqua calda sanitaria e per la climatizzazione invernale. Trattasi dunque di un punto di emissione in atmosfera inquadrato quale attività ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del DLgs 152/06 e denominato Eb1.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (h/giorno)	TEMP	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		Sigla	Descrizione						
STOCCAGGIO RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE E RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE	E1	1, 2, 3, 7a, 7	Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi	3	17	COT	Carboni Attivi	4.5	13,5
STOCCAGGIO RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE E RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE	E2	4,5,6	Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi	3	17	COT	Carboni Attivi	4.5	13,5

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (h/giorno)	TEMP	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		Sigla	Descrizione						
IMPIANTO DI RISCALDAMENTO UFFICI A METANO CON CALDAIA DA 24 kW	Eb1		Impianto termico scarsamente rilevante						

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Non vi sono emissioni diffuse e fuggitive nello svolgimento dell'attività della Lombarda Recuperi. Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)	897	989
Tipologia del sistema di abbattimento	Carboni Attivi	Carboni Attivi
Inquinanti abbattuti	COT	COT
Rendimento medio garantito (%)	//	//
Rifiuti prodotti dal sistema Kg/anno	200	200
Ricircolo effluente idrico	No	No
Perdita di carico (mm c.a.)	nessuna	nessuna
Consumo d'acqua (m ³ /h)	nessuno	nessuno
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	NO	NO
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	0	0
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	4	4
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO	NO

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	N: 11°18' E: 45°32'	civili meteoriche oleose	8	5	11	Fognatura Comunale	Disoleatore (per le sole acque oleose)

Tabella C4– Emissioni idriche

L'impianto della Lombarda Recuperi srl è dotato di reti di scarico separate specifiche per ogni tipologia di refluo idrico, così suddivisa:

1. acque meteoriche da pluviali e zone non a rischio contaminazione;
2. acque civili dagli uffici;
3. acque oleose dal dilavamento piazzali e dai bacini di contenimento.

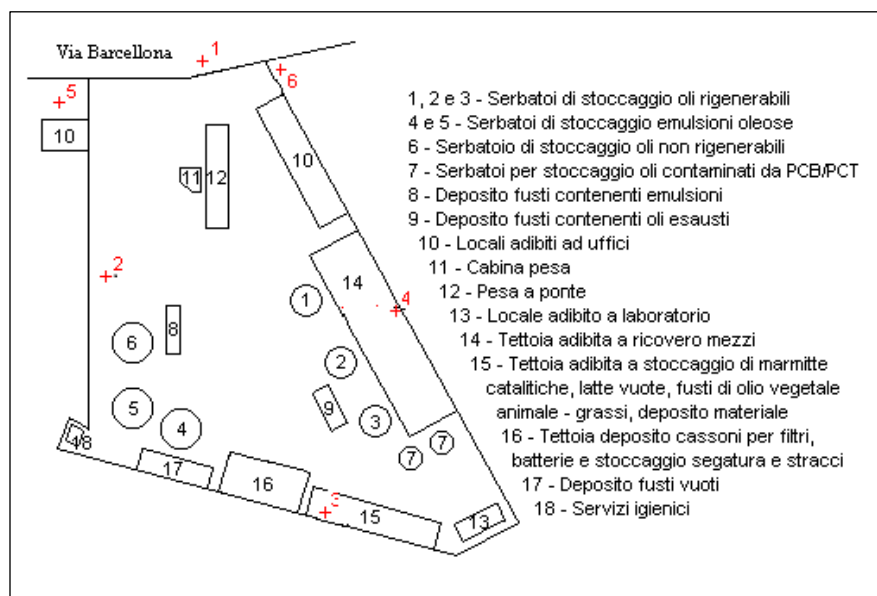
le prime due sono scaricate direttamente in fognatura comunale, le terze sono scaricate in fognatura comunale previo passaggio in sistema di disoleazione.

L'Ente Gestore della fognatura è il C.A.P. Gestione Spa di Milano, non sono previste deroghe ai limiti definiti in tabella 3, allegato 5 del D.Lgs. 152/06, ed è fatto salvo quanto previsto dalla tabella 5 del medesimo decreto, per ciò che concerne lo scarico.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Sesto San Giovanni è dotato di piano di Zonizzazione Acustica

- Classe di appartenenza del complesso: Classe IV ("Aree di intensa attività umana")
- Classe acustica dei siti confinanti: Classe IV ("Aree di intensa attività umana") a nord
Classe III ("Aree di tipo misto") a sud
Classe IV ("Aree di intensa attività umana") a est Classe IV ("Aree di intensa attività umana") a ovest
- Attività a ciclo non continuo
- Principali sorgenti di emissione sonora: Pompe di carico e scarico delle cisterne, automezzi in entrata ed in uscita dal deposito e movimentazioni saltuarie con muletto elettrico.
- Modalità ed orari di funzionamento: L'azienda opera su unico turno giornaliero, dalle ore 8 alle ore 17,30; mentre le pompe funzionano solo in caso di carico/scarico di rifiuti liquidi.
- Livelli sonori al confine: vengono di seguito presentati i risultati dell'indagine fonometrica in ambiente esterno eseguita (ai sensi della Legge 447/95) presso il sito della Lombarda Recuperi nel giugno 2010. In figura sono indicati i punti di misura, in tabella le misure del rumore ambientale (rumore con le sorgenti dell'azienda in funzione) e del rumore residuo (senza le sorgenti dell'azienda).



Punti di misura dell'indagine fonometrica (in rosso).

	Punto 1	Punto 2	Punto 3	Punto 4	Punto 5	Punto 6
Livello equivalente di rumore ambientale misurato	58,8	58,6	59,2	59,6	60,9	61,4
Livello equivalente di rumore ambientale corretto	59,0	58,5	59,0	59,5	61,0	61,5
Limite assoluto diurno	60	60	60	60	65	65
Livello equivalente di rumore residuo misurato	58,3 (al centro del piazzale)				57,0	59,7
Livello equivalente di rumore residuo corretto	58,5				57,0	59,5
Limite differenziale diurno	Non appl.				4,0	2,0

I valori sono in dB(A), i valori corretti sono approssimati a 0,5 dB, i risultati sono depurati dai contributi sonori anomali.

Tabella C5– Misure del rumore ambientale (orario diurno).

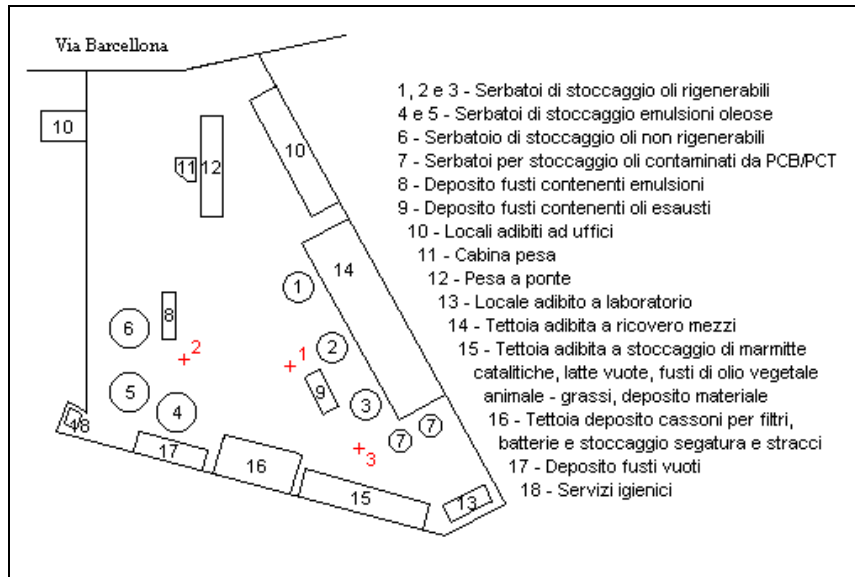
La misura andrebbe eseguita presso i ricettori potenzialmente disturbati. Nell'impossibilità di accedere, in alcuni punti, alle abitazioni, per dare ugualmente una valutazione di larga massima sono stati assunti i valori misurati al confine aziendale. Si tratta ovviamente di un'approssimazione peggiorativa, in quanto non tiene conto dell'attenuazione introdotta dalla distanza, dalla direzionalità emissiva e dall'effetto schermante di tettoia, muratura, ecc.

Il limite assoluto diurno nei punti 5 e 6 è quello relativo all'immissione all'interno degli ambienti abitativi. Il limite differenziale è dato dalla differenza tra rumore ambientale e rumore residuo.

I risultati dell'indagine fonometrica evidenziano che il limite assoluto diurno ed il limite differenziale sono rispettati. La principale sorgente sonora aziendale risulta essere la pompa di carico e scarico delle cisterne. Il rumore prodotto da tale sorgente, comunque, risulta essere contenuto rispetto al rumore provocato dall'azienda limitrofa, che genera un rumore continuo di tipo metallico ed è sprovvista di vetri alle finestre.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

In seguito alle prescrizioni di monitoraggio contenute nell'Autorizzazione Integrata Ambientale una società specializzata ha eseguito tre microcarotaggi con formazione del campione alla profondità di tre metri, posizionati come da figura seguente.



Ubicazione dei tre microcarotaggi (in rosso).

Il sondaggio è stato eseguito con un martello elettrico a percussione a secco senza l'ausilio di fluidi di perforazione, pertanto senza dilavamento del campione ottenuto. Inoltre tale sistema di sondaggio evita frammenti di surriscaldamento, garantendo la rappresentatività del campione.

I risultati delle analisi sono riassunti nella tabella che segue. I limiti sono quelli della tabella 1 colonna B del D.Lgs. 152/06. Come è immediato osservare, per nessuno dei punti campionati si evidenziano condizioni di criticità.

	Limiti (*)	Valori trovati (*)					
		Carotaggi del 26/1/2016			Carotaggi del 26/11/11		
		Punto 1	Punto 2	Punto 3	Punto 1	Punto 2	Punto 3
PCB	5	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01	< 0,01
Idrocarburi leggeri C<12	250	< 5	< 5	< 5	< 5	< 5	< 5
Idrocarburi pesanti C>12	750	< 25	< 25	< 25	62,0	28,0	< 25

(*) mg / Kg sostanza secca

Tabella C6– Risultati delle analisi del suolo.

C.5 Produzione Rifiuti

N. ordine attività	CER	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantità prodotte		Destinazione
				Kg/anno	m ³ /anno	
1	07 01 09	Carboni attivi	Solido	25	0,025	Discarica 2B
1	15 02 02	Materiale assorbente	Solido	240	0,48	Discarica 2B
1	13 01 05	Emulsioni non	Liquido	300	0,3	Recupero R1

N. ordine attività	CER	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantità prodotte		Destinazione
				Kg/anno	m ³ /anno	
1	13 05 02	Terriccio e detriti	Solido	-	-	-
1	16 05 07	Estintori	Solido	-	-	-
1	12 03 01	Soluzioni di lavaggio	Liquido	900	0,9	Trattamento D8 -D9
1	08 03 18	Toner esauriti	Solido	9	0,09	Discarica 2B
2	12 01 12	Grasso	Liquido	-	-	Trattamento D9
1	15 01 10	Contenitori sporchi	Solido	40	0,4	Discarica 2B
1	15 01 06	Imballaggi misti	Solido	843	8,43	Discarica 2B

Tabella C6 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

I rifiuti sopraelencati non devono ritenersi esaustivi in quanto dall'impianto potrebbero generarsi, occasionalmente, altre tipologie non al momento individuabili.

Per quanto concerne i carboni attivi, si consideri che dal 2000 la sostituzione degli stessi avviene rispettando una frequenza prefissata (annuale).

La drastica diminuzione nella produzione del rifiuto costituito da materiale assorbente impregnato è legata alla sostituzione della segatura con un apposito prodotto dal potere assorbente dieci volte superiore.

Per quanto concerne la pulizia della vasca del sistema di disoleazione, si consideri che:

- fino al 1999 i rifiuti che decadono da questa operazione non venivano registrati autonomamente (l'emulsione oleosa - così come i liquidi di laboratorio - veniva gestita insieme con l'omologo materiale trattato commercialmente; il terriccio veniva smaltito con il materiale assorbente impregnato trattato dall'azienda nell'ambito della propria attività);
- fino al 2001 l'operazione consisteva nell'aspirazione dell'emulsione (codice 130105) seguita dalla rimozione meccanica dei fanghi (codice 130502);
- dal 2002 la pulizia avviene tramite autospurgo, di conseguenza il rifiuto di codice 1305 2 non viene più prodotto in quanto compreso nel rifiuto di codice 130105, la cui produzione infatti è aumentata (l'entità di tale aumento è dovuta al fatto che, dopo l'operazione di spurgo, si procede al lavaggio della vasca).

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Lombarda Recuperi srl, ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015, secondo la valutazione riportata nella relazione tecnica allegata alla domanda di autorizzazione.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi del comparto.

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità a Lombardia Recupero S.r.l.	Criteri e modalità di applicazione (solo per BAT applicate)
1	Implementare sistemi di gestione ambientale	/	Applicata	Azienda certificata ISO 14001:2004 e EMAS (Reg.CE 761/01)
2	Relazione di dettaglio di tutte le attività svolte on-site	<ul style="list-style-type: none"> - Descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure utilizzate dall'organizzazione - Mappe dell'impianto contenente indicazione dei punti di rilevanza ambientale, con schema a blocchi del processo - Dettagli delle reazioni chimiche con bilancio di energia e cinetica di reazione - Dettagli sui principi del sistema di controllo e su come il sistema di controllo incorpora l'informazione dal monitoraggio ambientale - Dettagli su come è garantita la sicurezza (protection) durante le condizioni operative anomale come momentanee interruzioni, accensione e spegnimento macchine. - Manuale d'istruzioni - Diario operativo (vedi BAT 3) - Rilevamento annuale delle attività svolte e dei rifiuti trattati.(contenente bilanci di massa di rifiuti in ingresso e rifiuti in uscita dall'impianto, includendo le altre materie prime necessarie al processo. 	Applicata	<ol style="list-style-type: none"> 1. Compilazione del Piano dei monitoraggi ambientale, contenente le scadenze amministrative e le manutenzioni periodiche da effettuare sulle apparecchiature critiche dal punto di vista ambientale. 2. Documenti che garantiscano che le attività critiche svolte on site sia svolte correttamente: istruzione operativa "raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti"; "Istruzione per l'esecuzione di prove di qualità nel laboratorio"; "Istruzioni per il prelievo di campioni"; "Bonifica e collaudo di serbatoi". 3. Schema delle attività svolte in azienda contenuta nell'analisi ambientale iniziale e nella dichiarazione ambientale, con l'evidenza degli impatti ambientali significativi generati. Procedura P04 relativa alla raccolta e smaltimento rifiuti. 4. Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software; calcolo di indicatori ambientali riassunti nella dichiarazione ambientale
3	Avere buone procedure di <i>house-keeping</i>	Comprendano le procedure di manutenzione, un adeguato programma di formazione, le azioni preventive messe in atto per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori riguardo ai rischi ambientali	Applicata	Piano dei monitoraggi ambientale; programma di formazione per personale interno ed esterno; Istruzioni operative per svolgimento di attività critiche in sicurezza (vedi punto precedente)

4	Mantenere rapporti stretti con il produttore del rifiuto	Ciò permette al cliente di implementare misure atte a garantire la qualità del rifiuto richiesta per il trattamento che viene messo in atto.	Applicata	Diffusione del vademecum informativo per una corretta gestione tecnica ed amministrativa dei rifiuti prodotti ai clienti storici e ai nuovi clienti (azione implementata dal 2005 e facente parte del programma di miglioramento 2005-2008 già verificato da ente di certificazione)
5	Disponibilità di personale qualificato	Ogni dipendente deve essere stato adeguatamente formato al proprio compito specifico	Applicata	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione di incontri formativi periodici con personale aziendale (formalizzati nel programma di formazione annuale) 2. Documenti che garantiscano che le attività critiche svolte on site siano svolte correttamente: istruzione operativa "raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti"; "Istruzione per l'esecuzione di prove di qualità nel laboratorio"; "Istruzioni per il prelievo di campioni"; "Bonifica e collaudo di serbatoi"; "Istruzione per la compilazione del formulario d'identificazione del rifiuto".

Conoscenza del rifiuto in ingresso

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità di applicazione (solo per BAT applicate)
6	Avere una concreta conoscenza del rifiuto in ingresso	/	Applicata	Esperienza acquisita nel settore ed effettuazione del rifiuto in ingresso al deposito (solo per determinate tipologie)
7	Implementare una procedura di pre-accettazione	<ul style="list-style-type: none"> - test sul rifiuto in ingresso rispetto al trattamento previsto - assicurarsi che vi siano tutte le informazioni adeguate sulla natura dei processi che hanno prodotto il rifiuto, inclusa la variabilità del processo. Il personale addetto alla pre-accettazione deve essere in grado in virtù del suo ruolo o della sua esperienza di discutere le questioni rilevanti ai fini del trattamento di quel rifiuto nel processo - sistema per procurarsi ed analizzare un campione rappresentativo del rifiuto dal processo produttivo dall'attuale proprietario - sistema per verificare, se non legato direttamente al produttore del rifiuto, l'informazione ricevuta nella fase di pre-accettazione, compreso i dettagli del produttore e un'adeguata descrizione del rifiuto compresa la sua composizione e la pericolosità - assicurarsi che sia dotato di codice CER - identificare il trattamento più adeguato per ogni nuovo rifiuto da ammettere e avere una metodologia definita per valutare il tipo di trattamento, che tenga conto delle proprietà chimico-fisiche e delle specificità del rifiuto trattato. 	Applicata	<p>Effettuazione del campionamento e analisi conformemente alle procedure di sistema "Istruzione per l'esecuzione di prove di qualità nel laboratorio"; "Istruzioni per il prelievo di campioni".</p> <p>Se campionamento presso cliente, verbalizzazione dell'operazione su verbale di sopralluogo Mod.3.</p> <p>Indicazioni relative ad accettazione del rifiuto contenuta nell'istruzione operativa "raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti".</p> <p>Procedura P04 "Raccolta e smaltimento rifiuti"</p>
8	Implementare una procedura di accettazione	Ychiaro e specificato sistema che permetta all'operatore di accettare rifiuti sulla piattaforma di ricezione solo se è previsto un metodo di trattamento e un percorso di stoccaggio per quanto esce dal trattamento. In relazione alla procedura per l'accettazione, devono essere garantite le adeguate procedure di stoccaggio in appropriati spazi, capacità di trattamento e di smaltimento a terzi	Applicata	<p>Indicazioni relative ad accettazione del rifiuto contenuta nell'istruzione operativa "raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti".</p> <p>Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software aziendale (verifica in</p>

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità di applicazione (solo per BAT applicate)
		<p>dell'output del trattamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misure volte a documentare pienamente e occuparsi al meglio dei rifiuti che arrivano all'impianto, come un sistema di prenotazioni, ad esempio per assicurare che sia disponibile una sufficiente capacità di trattamento - criteri chiari e non ambigui per il rigetto del rifiuto e per il registro di tutte le non conformità - un sistema per identificare la massima capacità limite di rifiuti che possono essere stoccati - controllo visivo del rifiuto in ingresso per verificare corrispondenza con la descrizione ricevuta durante la procedura di pre-accettazione 		<p>tempo reale dei rifiuti stoccati in un determinato periodo); verifica giornaliera delle giacenze in deposito.</p>
9	Implementare diverse procedure di campionamento	<ol style="list-style-type: none"> 1. procedure di campionamento basate su approccio di rischio (considerare pericolosità rifiuto e produttore); 2. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti; 3. registro di tutti i rifiuti; 4. avere differenti procedure di campionamento per volumi liquidi e solidi, da containers grandi e piccoli e laboratori. Il numero dei campionamenti dovrebbe aumentare con il numero dei containers. In situazioni estreme i containers piccoli devono essere tutti controllati nonostante il foglio di accompagnamento. La procedura dovrebbe contenere un sistema di registro dei numero di campionamenti e degree of consolidation; 5. Dettagli del campionamento dei rifiuti in contenitori all'interno dello stoccaggio designato, ad esempio la cronologia successiva alla ricezione; 6. Campionamento antecedente l'accettazione 7. Mantenimento di un registro del regime di campionamento per ogni carico, insieme ad un registro delle giustificazioni di ogni opzione scelta; 8. Un sistema per determinare e registrare: <ul style="list-style-type: none"> - Una localizzazione adatta per i punti di campionamento - La capacità del serbatoio campionato (ad esempio per campionamenti di cassoni, un parametro aggiuntivo potrebbe essere il loro numero) - Il numero di campionamenti e il 	Applicata	<ol style="list-style-type: none"> 1. Effettuazione del campionamento e analisi conformemente alle procedura di sistema "Istruzione per l'esecuzione di prove di qualità nel laboratorio"; "Istruzioni per il prelievo di campioni". 2. Conservazione dei bollettini di analisi dei rifiuti e registrazione dei risultati su Mod.9 (Test sul rifiuto). 3. Compilazione del Registro di C/S 4. Archiviazione del formulario d'identificazione

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità di applicazione (solo per BAT applicate)
		<p><i>degree of consolidation</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le condizioni operative al momento del campionamento <p>9. Un sistema per assicurarsi che i campioni siano analizzati;</p> <p>10. In caso di basse temperature, uno stoccaggio temporaneo per permettere il campionamento dopo il scongelamento.</p>		
10	Avere una <i>reception facility</i>	<ul style="list-style-type: none"> a. Avere un laboratorio di analisi per analizzare i campioni richiesti secondo le BAT. (robusto sistema di assicurazione qualità, metodi di controllo della qualità e registri adatti per archiviare i risultati delle analisi)=laboratorio on-site; b. Avere un'area apposita di stoccaggio e procedure adeguate per gestire rifiuti non accettati. Lo stoccaggio e le procedure dovrebbero essere tali da permettere una rapida risoluzione del problema, nel giro di qualche giorno o anche meno. c. Avere una chiara procedura di comportamento nel caso in cui il rifiuto, in seguito all'analisi, sia riconosciuto inaccettabile e sia necessario informare l'autorità competente, stoccarlo temporaneamente in maniera adeguata o respingerlo e riconsegnarlo al produttore o destinarlo a terzi autorizzati. d. Spostare il rifiuto all'interno dell'area di stoccaggio solo dopo averne verificato l'accettabilità e. Evidenziare le aree di ispezione, scarico e campionamento sulla planimetria del sito. f. Avere sistema di drenaggio sealed g. Sistema per assicurare che il personale addetto alle procedure di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente qualificato e formato, e che la formazione sia svolta periodicamente. h. Applicazione di un codice identificativo di tracciabilità del rifiuto ad ogni container in questa fase. Il codice deve contenere almeno la data di arrivo all'impianto e il codice del rifiuto. 	Applicata	<p>Effettuazione del campionamento e analisi conformemente alle procedure di sistema "Istruzione per l'esecuzione di prove di qualità nel laboratorio"; "Istruzioni per il prelievo di campioni".</p> <p>Effettuazione delle analisi in laboratori on- site.</p> <p>Capitolo "Trattamento non conformità in fase di raccolta e smaltimento", incluso nella procedura P04.</p> <p>Programma di formazione del personale su base annua</p>

Rifiuto in Uscita

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
11	Analizzare il rifiuto in uscita	Analizzare il rifiuto in uscita secondo i parametri significativi per il successivo destinatario (esempio: discarica o termovalorizzatore)	Applicata	Paragrafo 4b (Procedura P04)

Sistema di Gestione dei Rifiuti

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
12	Tracciabilità nel trattamento rifiuti	<p>Avere un sistema che garantisca la tracciabilità del trattamento dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Documentare il trattamento con uno schema di flusso e bilanci di massa - Assicurare la tracciabilità del rifiuto attraverso tutti gli step operativi (pre-accettazione, accettazione, stoccaggio, trattamento, smaltimento a terzi). I registri devono essere redatti ed aggiornati regolarmente per tenere traccia di spedizioni, trattamento e smaltimento. In genere vengono conservati per circa 6 mesi dopo lo smaltimento del rifiuto. - Tenere un registro con le informazioni sulle caratteristiche del rifiuto in modo che sia sempre disponibile. Il numero di riferimento assegnato al rifiuto deve permettere all'operatore, in qualsiasi momento del processo, di identificare in che fase del processo si trova, per quanto tempo e le fasi successive di trattamento. - Avere un database informatico, di cui sia fatta regolarmente una copia di back-up, contenente: data di arrivo al sito, dettagli del produttore del rifiuto, dettagli sui possessori precedenti, un codice identificativo, i risultati di analisi di pre-accettazione e accettazione, tipologia di recipiente, trattamento a cui è destinato, una lista accurata 	Applicata	<p>Procedura P04</p> <p>Elenco caratteristiche di ogni tipologia di rifiuto stoccabile in deposito</p> <p>Gestione rifiuti in ingresso tramite software.</p> <p>Mod5 riepilogo conferimenti</p>

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
		<p>della natura e quantità di tutti i rifiuti presenti nel sito, compresi i dettagli di pericolosità e il luogo in cui il rifiuto è fisicamente stoccato in relazione alla planimetria dell'intera area, o in quale punto del processo di trattamento si trova attualmente.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Muovere i contenitori/recipienti mobili solo dietro istruzioni dell'addetto, assicurandosi che il cambiamento sia registrato nel sistema di tracciabilità. 		
13	Regole di miscelazione	Dotarsi di regole riguardanti la miscelazione dei rifiuti in modo tale da ridurre le tipologie che possono essere miscelate e evitare l'aumento di emissioni inquinanti a valle dei trattamenti.	Applicata	I02 "Raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti"
14	Procedure di confinamento (<i>segregation</i>) e compatibilità	<ul style="list-style-type: none"> - Tenere un registro dei test, compresa ogni variazione nei parametri di sicurezza, ad esempio un aumento di temperatura, la formazione di gas o un innalzamento della pressione; un registro dei parametri operativi, ad esempio cambio di viscosità e separazione o precipitazione dei solidi, o la formazione di odori - Stoccare i contenitori di materiali chimici in serbatoi separati a seconda che siano pericolosi o non pericolosi. I materiali chimici che sono incompatibili non devono essere stoccati nello stesso recipiente. 	Applicata	I02 "Raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti"
15	Aumentare l'efficienza del trattamento di rifiuti	Seguire un approccio orientato ad aumentare l'efficienza del trattamento dei rifiuti. Questo comporta soprattutto la scelta di indicatori adeguati per valutare l'efficienza del trattamento e costruire un piano di monitoraggio.	Applicata	Piano di monitoraggio ambientale Indicatori di prestazione ambientale
16	Piano di gestione dell'emergenza	Produrre un piano di gestione dell'emergenza strutturato	Applicata	"Piano di emergenza" "Estinzione e prevenzione incendio"
17	Diario degli incidenti	Avere ed utilizzare in modo appropriato un registro degli eventi.	Applicata	Rapporto di non conformità ambientali e di sicurezza
18	Piano di gestione di rumore e vibrazioni	Avere un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni, facente	Applicata	Indagine fonometrica eseguita ogni 3 anni o in

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
		parte del SGA. Per alcuni impianti di trattamento dei rifiuti rumore e vibrazioni potrebbero non essere un problema ambientale.		caso di modifica sostanziale delle strutture del deposito
19	<i>decommissioning</i> (=remove from service)	Considerare ogni futura <i>decommissioning</i> (=remove from service) a fasi definite. Per impianti esistenti e se i problemi di <i>decommissioning</i> sono identificati, attivare un programma per minimizzare questi problemi nel sito.	Applicata	Effettuazione di campagna piezometrica periodica, analisi acque di scarico periodiche

Gestione delle Risorse e delle Materie Prime

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
20	Consumo e produzione di energia	Effettuare una suddivisione del consumo e della produzione di energia (incluso l'esportazione) a seconda del tipo di fonte energetica (elettricità, gas, combustibili fossili,..). Questo comporta: <ul style="list-style-type: none"> - riportare il consumo di energia in termini di energia erogata - riportare la quantità di energia esportata - produrre informazioni sui flussi di energia (diagrammi o bilanci energetici), mostrando come viene utilizzata l'energia nel processo di trattamento 	Applicata	Calcolo dell'energia a elettrica consumata su base annua tramite indicatore di prestazione ambientale
21	Efficienza energetica	Aumentare l'efficienza energetica del processo di trattamento: <ul style="list-style-type: none"> - sviluppando un piano di efficienza energetica - utilizzando tecniche che riducono il consumo di energia e soprattutto le emissioni dirette (calore e emissioni generate in situ) e indirette (emissioni da power station remote) - definire e calcolare il consumo specifico di energia di ogni attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annuale (es. MWh/t di rifiuti trattati). 	Applicata	Calcolo su base annua di indicatori di prestazione ambientale contenuti nella dichiarazione ambientale
22	Benchmarking interno	Produrre un benchmarking interno, su base annuale, del consumo di materie prime.	Applicata	Calcolo di indicatori correlati all'utilizzo di materie prime (riassunti nel cap. 8.6, 8.7 della dichiarazione ambientale)

Stoccaggio e Movimentazione

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
24	Generiche tecniche di stoccaggio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dislocare le aree di stoccaggio: <ul style="list-style-type: none"> - Lontane da corsi d'acqua e confini sensibili - In modo tale da eliminare o minimizzare doppie movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'installazione 2. Assicurarsi che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio possano contenere tutto il possibile deflusso contaminato e che drenaggi da rifiuti incompatibili tra loro non vengano a contatto. 3. Utilizzare un'area apposita che sia dotata di tutte le misure necessarie relative al rischio specifico dei rifiuti in caso di riassorbimento o re-imbaggio. Questi rifiuti sono ordinati a seconda della loro classificazione di pericolosità, con le dovute considerazioni circa ogni potenziale problema di incompatibilità e quindi re-imballati. Dopo di che essi vengono rimossi e confinati nell'area di stoccaggio appropriata. 4. Maneggiare i materiali che rilasciano odori in contenitori completamente chiusi o adeguatamente trattati e stocarli in costruzioni chiuse collegate all'impianto di abbattimento 5. Assicurarsi che tutte le connessioni tra i serbatoi siano chiudibili da valvole. Le condutture di raccolta dei flussi in eccesso devono essere indirizzati a un sistema di drenaggio chiuso (come ad esempio un altro serbatoio). 	Applicata	<p>Installazione di vasca di raccolta di eventuali sversamenti. Indicazioni in caso di emergenza contenute nell'istruzione operativa I02 "Raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti"</p> <p>Rispetto, in fase di stoccaggio, delle aree definite dalla planimetria conformemente ai dettami dell'autorizzazione allo stoccaggio vigente, ond'evitare incompatibilità fra i rifiuti.</p> <p>Indicazioni sulla movimentazione dei rifiuti contenuti nell'istruzione operativa I02 "Raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti"</p> <p>Installazione di carboni attivi su ogni serbatoio di stoccaggio.</p>

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
		<p>6 Avere misure disponibili per prevenire la formazione di fanghi in quantità maggiore di un livello definito e di schiume che potrebbero influire su questo fenomeno nei serbatoi di liquidi, ad esempio controllando regolarmente i serbatoi, aspirando i fanghi per appropriati trattamenti successivi e utilizzando agenti anti-schiuma.</p> <p>7 Attrezzare i serbatoi e recipienti con sistemi di abbattimento adeguati dove possono generarsi emissioni volatili, insieme con misuratori di livello e allarmi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare anche in presenza di fanghi e schiume) e regolarmente soggetti a manutenzione.</p> <p>8 Stoccare rifiuti organici liquidi con un basso punto di flashpoint sotto atmosfera "nitrogen" per mantenerli inerti. Ogni serbatoio di stoccaggio è mantenuto in un'area resistente all'acqua. Gli effluenti gassosi sono aspirati e trattati.</p>		
26	Etichettatura	<p>Applicare le seguenti tecnologie riguardanti la descrizione dei serbatoi e della strumentazione di processo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Etichettare chiaramente tutti i serbatoi in relazione al loro contenuto e capacità, e applicare un unico ID. I serbatoi devono avere un apposito sistema di marcatura a seconda del loro uso e contenuto. - Assicurarsi che la marcatura distingua le acque da trattare dalle acque di processo, il combustibile liquido dal combustibile gassoso e la direzione di flusso. - Tenere un registro, per ogni serbatoio, contenente in dettaglio: il codice identificativo; capacità; la sua costruzione, compresi i materiali; schede di manutenzione e risultati dell'ispezione e i tipi di rifiuti che possono essere stoccati/trattati, compresi i limiti di flashpoint. 	Applicata	<p>Ogni serbatoio ha un numero identificativo ben leggibile, correlato alla denominazione utilizzata sulla delibera autorizzativa.</p> <p>Schede di infrastrutture compilate per ogni serbatoio; piano dei monitoraggi contenete i controlli da effettuare sui serbatoi e sulle apparecchiature ausiliarie.</p>

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
27	Stoccaggio/accumulo di rifiuti	Prendere misure adeguate per evitare problemi che potrebbero essere generati dallo stoccaggio / accumulo di rifiuti. Questo potrebbe essere in conflitto con la BAT n°23 quando il rifiuto è usato come “ <i>reactant</i> ”	Applicata	Indicazioni relative allo stoccaggio contenute nell’istruzione operativa I02 “Raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti”
28	Generiche tecniche di movimentazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Avere sistemi e procedure per assicurare che i rifiuti siano trasferiti allo stoccaggio appropriato in maniera sicura. 2. Avere un sistema di gestione per il carico e scarico dei rifiuti, che prenda anche in considerazione ogni rischio che queste attività potrebbero creare. Alcune possibilità a questo proposito includono sistemi di ticket, supervisioni da parte del personale addetto, keys or color-coded points/hoses or fittings of a specific size. 3. Assicurare che una persona qualificata si occupi (attends) del sito di stoccaggio dei rifiuti (the waste holder site) per controllare i laboratori, le origini dei rifiuti, i rifiuti di origine incerta o rifiuti indefiniti, per classificare le sostanze a seconda dell’imballaggio e negli specifici containers. In alcuni casi, l’imballaggio individuale può necessitare di essere protetto da un danneggiamento meccanico in the drum with fillers adatti alle proprietà dell’imballaggio. 4. Assicurarsi che tubi, valvole e connessioni danneggiati non vengano utilizzati. 5. Aspirare il gas esausto da recipienti e serbatoi quando si maneggiano rifiuti liquidi 6. Scaricare solidi e fanghi in aree coperte che siano attrezzate con sistemi di ventilazione e aspirazione collegati ad un sistema di abbattimento, quando i rifiuti maneggiati possono potenzialmente generare emissioni in aria (es. odori, polvere, COV). 7. Utilizzare un sistema per assicurare che l’accumulo di diversi “batches” abbia luogo con un previo test di compatibilità. 	Applicata	<p>Analisi dei rischi su ambiente e sicurezza dei lavoratori formalizzati nel documento di analisi ambientale iniziale e nel documento di valutazione dei rischi (ex D.Lgs 626/94 e successive modifiche ed integrazioni) regolarmente aggiornati.</p> <p>Nomina del responsabile tecnico del deposito; figura adeguatamente formata per lo svolgimento delle attività previste dalla normativa.</p>
29	Tecniche di accumulo/miscela del rifiuto imballato	Assicurarsi che l’accumulo e la miscela di rifiuti imballati abbia luogo solo dietro istruzione e supervisione e sia portato avanti da personale formato. Per alcuni tipi di rifiuti, l’accumulo e la miscela devono essere svolti sotto ventilazione degli effluenti gassosi	Applicata	Indicazioni relative allo stoccaggio contenute nell’istruzione operativa I02 “Raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti”. Programma di formazione

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
30	Guida al confinamento nello stoccaggio (<i>the segregation guide for storage</i>)	Assicurarsi che l'incompatibilità chimica sia indicazione per la necessaria segregazione dei diversi composti durante lo stoccaggio	Applicata	Indicazioni relative allo stoccaggio contenute nell'istruzione operativa I02 "Raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti".

Trattamenti per le Emissioni in Atmosfera

Per prevenire o controllare le emissioni principalmente di polvere, odori e COV e alcuni composti inorganici, provvedere a:

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
35	Ridurre l'utilizzo di serbatoi, recipienti e pozzi aperti superiormente:	<p>a. non permettendo la ventilazione diretta o fuoriuscite in aria collegando tutte le bocchette di ventilazione ad un appropriato sistema di abbattimento quando si stocca materiale che potrebbe generare emissioni in aria.</p> <p>b. Tenere il rifiuto o le materie prime coperti o in imballaggi impermeabili</p> <p>c. Collegare lo spazio principale sopra la serie di serbatoi alle unità aspirazione e scrubber dell'intero insediamento.</p>	Applicata	<p>L'azienda non utilizza serbatoi o recipienti aperti per lo stoccaggio di rifiuti o di materie prime.</p> <p>Le materie prime sono stoccate al coperto in apposito magazzino.</p>
36	Sistema chiuso di estrazione e invio ad impianto di abbattimento (<i>enclosing systems with extraction to suitable abatement plants</i>)	<p>Utilizzare un sistema di estrazione e invio ad un impianto di abbattimento adeguato.</p> <p>Questa tecnologia è particolarmente significativa nei processi che comportano il trasferimento di liquidi volatili, compresa la fase di carico/scarico dei serbatoi.</p>	Applicata	
37	Sistema di aspirazione di dimensioni adeguate per coprire l'area stoccaggio e trattamento.	<p>Applicare un sistema di estrazione di dimensioni adeguate che possa supportare i serbatoi, le aree di pre-trattamento, le aree di stoccaggio, le vasche di miscela e reazione e le aree di filtropressa, oppure avere un sistema che tratti separatamente i gas aspirati da specifici serbatoi.</p>	Applicata	Ogni serbatoio è dotato di un filtro a carboni attivi.
38	Messa in esercizio e manutenzione dell'impianto di abbattimento	<p>Utilizzare correttamente e mantenere operativo il sistema di abbattimento, compreso la movimentazione e trattamento/smaltimento dello scrubber consumato.</p>	Applicata	
40	Individuazione delle perdite e procedure di riparazione	<p>Avere un controllo delle perdite o procedure di riparazione dove a) si ha un gran numero di condotti o di stoccaggi b) vi sono composti che si sversano più facilmente e che potrebbero dare origine ad un problema ambientale. Questo potrebbe essere un elemento di un SGA.</p>	Applicata	Manutenzione su valvole e tubazioni contenute nel piano dei monitoraggi

41	Riduzione emissioni di COV e materiale particolato	Ridurre le emissioni in aria ai seguenti livelli		Applicata	Utilizzo di filtri a carbone attivo su serbatoi
		Parametri dell'aria	Livello di emissione associato all'uso delle BAT [mg/Nm ³]		
		COV	7-20		
		PM	5-20		
utilizzando un'adeguata combinazione di azioni preventive e tecnologie di abbattimento.					

Gestione Acque Reflue

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
42	Ridurre l'utilizzo dell'acqua e la sua contaminazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Applicare l'impermeabilizzazione del sito e metodi di "storage retention" 2. Effettuare controlli periodici dei serbatoi e dei pozzi specialmente quando sono sotterranei 3. Applicare drenaggio separato delle acque secondo il carico inquinante (acque di dilavamento, acque dei pluviali, acque di processo) 4. Utilizzare un bacino di collettamento di sicurezza 5. Effettuare periodici audit dell'acqua, con lo scopo di ridurre l'utilizzo dell'acqua e prevenirne la contaminazione 6. Separare le acque di processo dalle acque piovane 	Applicata (non sono presenti acque di processo ma solo acque meteoriche)	<p>Divisione delle acque nere civili, acque meteoriche, acque oleose.</p> <p>Ogni serbatoio è dotato di canaletta per la raccolta delle acque oleose</p>
43	Avere procedure che assicurino che le specifiche dell'effluente siano adatte al sistema di trattamento o allo scarico	/	Applicata	In base alle analisi delle acque si è scelto un tipo di disoleatore idoneo.
44	Evitare che l'effluente eviti di passare nell'impianto di trattamento	/	Applicata	Possibilità di chiudere la valvola del disoleatore e di far confluire lo sversato in vasca interrata di raccolta.
45	Intercettare e collettare le acque di pioggia, quelle provenienti dal lavaggio di serbatoi, le fuoriuscite occasionali e condurle all'impianto di trattamento	Utilizzare un sistema in cui le acque piovane ricadenti sulle aree dove si svolgono i processi produttivi siano intercettate e collettate insieme a quelle provenienti dal lavaggio di serbatoi, le fuoriuscite occasionali e le acque di lavaggio dei containers etc., e siano condotte all'impianto di trattamento.	Applicata	Divisione delle reti relative alle acque oleose (provenienti dal dilavamento di zone a rischio contaminazione), meteoriche (provenienti da zone non a rischio)

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)										
46	Separare le acque a diversi stadi di contaminazione	Separare il sistema di collettamento della acque a seconda del grado di potenziale di contaminazione.	Applicata	contaminazione) e domestiche.										
47	Intera area di trattamento "cementificata" (<i>full concrete base</i>), con canali di drenaggio che conducano le acque all'impianto di trattamento	Avere un'area cementificata (full concrete base) in tutta l'area dell'impianto di trattamento, che cada nel sistema di drenaggio interno che porta ai serbatoi di stoccaggio o canali che intercettano e collezionano acqua di pioggia e ogni eventuale fuoriuscita.	Applicata	La pavimentazione del deposito è interamente pavimentata.										
48	Collettamento delle acque di pioggia in bacini dedicati	Collettamento delle acque di pioggia in speciali bacini per essere controllati, trattati se contaminati e quindi usati.	Applicata	Installazione di idoneo disoleatore per le acque oleose contaminate										
50	Controllo giornaliero del sistema di gestione dell'effluente e registro di tutti i controlli effettuati	Condurre controllo giornaliero del sistema di gestione dell'effluente e realizzare un registro di tutti i controlli portati avanti, tramite un sistema di monitoraggio allo scarico dell'effluente e della qualità del fango	Applicata	Monitoraggio periodico (annuale) dei parametri inquinanti contenuti nelle acque oleose.										
51	Identificazione del più pericoloso componente dell'effluente trattato	Per prima cosa identificare i reflui che potrebbero contenere composti pericolosi; quindi isolarli e trattarli separatamente	Applicata	Separazione in rete differenti, convogliamento delle acque oleose in apposito disoleatore.										
52	Appropriate tecniche di trattamento per ogni tipo di refluo	Dopo l'applicazione della BAT 42, selezionare e mettere in atto tecnologie di trattamento per ogni tipo di refluo	Applicata	Trattamento esclusivamente delle acque oleose. Gli scarichi domestici vengono convogliati in fognatura ed in seguito a depuratore comunale										
53	Incrementare l'affidabilità del controllo e dell'efficienza di abbattimento delle acque reflue	Implementare misure per aumentare l'affidabilità con cui è ottenuta la performance richiesta di controllo e abbattimento (ad es. ottimizzare la precipitazione dei metalli)	Applicata	Installazione di idoneo disoleatore al fine di abbattere la concentrazione oleosa delle acque contaminate.										
54	Principali componenti delle acque trattate e valutazione del loro destino ambientale	Identificare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato (incluso COD) e fare una valutazione del destino di questi composti nell'ambiente	Applicata	I parametri monitorati sono stati valutati in base alla prima analisi effettuata. I parametri scelti vengono riassunti in ogni bollettino di analisi.										
55	Scarico delle acque reflue solo dopo trattamento e controlli	Scarico delle acque reflue dal loro stoccaggio solo dopo la conclusione di tutte le misure di trattamento e controllo finale	Applicata	Abbattimento tramite disoleatore delle acque oleose e successivo convogliamento in fognatura comunale.										
56	Livelli di emissione di COD e BOD e metalli pesanti associati all'uso delle BAT	Ottenere i seguenti valori assunti dai parametri dell'acqua scaricata <table border="1" data-bbox="491 1675 938 1930"> <thead> <tr> <th>Parametri dell'acqua</th> <th>Valori di emissione associati all'uso delle BAT [ppm]</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20 - 120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2 - 20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0.1 - 1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati all'uso delle BAT [ppm]	COD	20 - 120	BOD	2 - 20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1 - 1	Metalli pesanti		Applicata	Come evidenziato nella dichiarazione ambientale a pag. 37, i valori riscontrati negli anni 2003,2004,2005 relativi al COD, BOD, ai metalli pesanti rispettano i limiti stabiliti dalla legge in vigore.
Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati all'uso delle BAT [ppm]													
COD	20 - 120													
BOD	2 - 20													
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1 - 1													
Metalli pesanti														

N.	BAT	Descrizione		Stato di applicabilità	Criteria e modalità (solo per BAT applicate)
		altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01 – 0.05 <0.1 – 0.2 <0.1 – 0.4		

Gestione dei Rifiuti Generati dai Processi

N.	BAT	Descrizione		Stato di applicabilità	Criteria e modalità (solo per BAT applicate)
57	Piano di gestione dei rifiuti	Avere un piano di gestione dei rifiuti, come parte di un SGA, contenente: 1. tecniche di housekeeping di base (BAT n°3) 2. tecniche di benchmarking interno		Applicata	Piano dei monitoraggi ambientale; programma di formazione per personale interno ed esterno; Istruzioni operative per svolgimento di attività critiche in sicurezza. Tale documentazione fa parte del SGA conforme al Regolamento CE 761/2001, certificato da un ente esterno all'azienda e accreditato dal Sincert.
58	Massimizzare l'utilizzo di imballaggi riutilizzabili	/		Applicata	Impegno al riutilizzo di imballaggi qualora le caratteristiche tecniche degli stessi non siano compromesse.
59	Riutilizzo dei recipienti (barili) in buono stato o loro trattamento	Riutilizzare i contenitori quando sono in buone condizioni di funzionalità. In altri casi mandarle ad appropriato trattamento.		Applicata	Impegno al riutilizzo di recipienti qualora le caratteristiche tecniche degli stessi non siano compromesse. In caso contrario si provvede allo smaltimento conformemente alle leggi in vigore.
60	Tenere un inventario dei rifiuti on-site	Utilizzare un registro della quantità di rifiuti ricevuti nel sito e registri dei rifiuti trattati.		Applicata	Gestione dei rifiuti in ingresso e in uscita tramite software aziendale. Registrazione dei carichi e degli scarichi su apposito registro cartaceo.

Contaminazione del Suolo

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
62	Predisporre e mantenere la superficie delle aree operative	Provvedere a realizzare e conservare la superficie delle aree operative, incluse le misure per prevenire o raccogliere velocemente gli sversamenti e fuoriuscite, e assicurare che sia messo in atto e mantenuto un sistema di drenaggio.	Applicata	Manutenzione periodica delle aree di deposito formalizzata nel piano dei monitoraggi. Rispetto delle istruzioni di emergenza facenti parte della documentazione del SGA.
63	Disporre di una base impermeabile e di sistemi di drenaggio	/	Applicata	
64	Minimizzare le dimensioni dell'insediamento e la quantità di serbatoi e attrezzature sottoterra	/	Applicata	Non vi sono serbatoi e attrezzature interrati.

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

L'installazione IPPC è localizzata all'interno di un'area critica di risanamento, così come individuata ai sensi della d.g.r. 6501/2001.

Non si riscontrano criticità relative alla gestione dell'impianto o all'applicazione delle BAT di settore.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE/SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ARIA	Campionamento dell'emissione in atmosfera generata dall'impianto di abbattimento centralizzato degli sfiati	Monitoraggio dell'efficienza dell'impianto di abbattimento.	Frequenza trimestrale
EMERGENZE AMBIENTALI	Realizzazione di incontri formativi con gli autisti ed il personale addetto al deposito, inerenti i rischi ambientali connessi al carico, scarico e trasporto rifiuti	Prevenzione degli incidenti ambientali	Periodica (annuale)
PREVENZIONE REATI AMBIENTALI/SENSIBILIZZAZIONE ETICA DEL PERSONALE	Adozione di un modello conforme al d.lgs. 231/2001 e formazione in materia di reati ambientali e in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro	Migliore sensibilizzazione	In corso

MATRICE/SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
RISPARMIO DELLA RISORSA GASOLIO, RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA (RISCHIO DI INCIDENTI)	Acquisto di un nuovo automezzo spurgo, un nuovo furgone e un nuovo pianale che possono influire sul raggiungimento dell'obiettivo	Minore impatto sulle emissioni in atmosfera	In corso
RIDURRE LA PROBABILITA' DI RILASCI SUL SUOLO PER UNA NON PERFETTA IMPERMEABILIZZAZIONE	Rifacimento di porzioni di pavimentazione che evidenziano piccole crepe. Impermeabilizzazione dei bacini di contenimento	Migliore impermeabilizzazione	In corso

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	LIMITE mg/Nm ³	INQUINANTI	NOTE
	Sigla	Descrizione					
E1	1, 2, 3, 7a, 7b	Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi	897	3	20	COV	Monitoraggio dell'efficienza dell'impianto di abbattimento.
E2	4,5,6,	Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi	989	3	20	COV	Monitoraggio dell'efficienza dell'impianto di abbattimento.

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- V) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- VI) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- VII) Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro. Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

- viii) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

E.1.4 Prescrizioni generali

- ix) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- x) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- xi) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- xii) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- xiii) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti eseguite periodicamente, dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto. L'ente Gestore dell'impianto di depurazione della pubblica fognatura è CAP Spa – Milano.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- i) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- ii) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- iii) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 Prescrizioni generali

- V) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- VI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- VII) La ditta dovrà provvedere entro 3 mesi:
- all'installazione di nuovo decantatore disoleatore per il trattamento in continuo delle acque meteoriche di dilavamento piazzali; lo stesso dovrà essere correttamente dimensionato al fine di consentire l'idoneo trattamento in continuo di tali acque e dovrà presentare caratteristiche costruttive conformi alle Norme UNI EN 858 I e II; la Ditta dovrà tenere a disposizione dell'Ente di controllo le schede tecniche di tale manufatto ove siano chiaramente riportati i calcoli del dimensionamento e le caratteristiche tecniche in conformità alle Norme UNI EN suddette;
 - alla predisposizione di pozzetto di campionamento a norma e facilmente accessibile immediatamente a valle del suddetto sistema di depurazione (S1a);
 - alla predisposizione di planimetria rete acque reflue, in scala adeguata e dotata di legenda, da tenere a disposizione degli Enti di controllo, ove siano riportate le seguenti informazioni:
 - rete di scarico interna, distinguendo mediante colori differenti i vari reflui presenti: acque reflue di processo (decadenti dal lavaggio dei mezzi), acque meteoriche di dilavamento piazzali, acque meteoriche di dilavamento coperture, reflui domestici;
 - l'ubicazione delle caditoie di raccolta acque meteoriche di dilavamento piazzali;
 - l'ubicazione del sistema di depurazione da installare;
 - l'ubicazione di tutte le canaline/caditoie/griglie, a tenuta o collegate con la rete di scarico;
 - le vasche interrate presenti (es. per la raccolta delle acque di processo decadenti dal lavaggio dei mezzi)
 - le aree esterne di deposito e movimentazione/carico/scarico delle varie MP ausiliarie e dei rifiuti;
 - le sigle dei punti di scarico (S1) e dei pozzetti di campionamento presenti e da predisporre (S1a);
 - i contatori presenti;
 - a pendenza delle pavimentazioni esterne.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il Comune di Sesto San Giovanni è dotato di Zonizzazione Acustica pertanto i Limiti da rispettare sono

71

quelli previsti dal DPCM 14 novembre 1997.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati

69

nel piano di monitoraggio.

- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine. Effettuare i rilievi fonometrici nel caso in cui venisse variato/ampliato il ciclo di lavorazione.

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

- IV) La Ditta entro 3 mesi dovrà effettuare una nuova campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i recettori più prossimi o esposti alle sorgenti di rumore ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, che tenga conto di tutte le sorgenti fisse e mobili presenti presso il sito e consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Il rispetto dei valori limite differenziali dovrà essere verificato mediante misure presso gli ambienti abitativi (ossia ogni ambiente interno ad un edificio destinato ad una permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, compresi gli ambienti destinati ad attività produttive escludendo il rumore prodotto dagli stessi) più prossimi o esposti alle sorgenti di rumore.

La Valutazione di impatto acustico, effettuata con le modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine, dovrà essere trasmessa alla Città metropolitana di Milano, al Comune e ad ARPA competente per territorio.

Qualora non sia consentito ai tecnici deputati all'indagine di accedere a tali ambienti per l'effettuazione dei rilievi la Ditta dovrà trasmettere documentazione comprovante.

E.4 Suolo e acque sotterranee

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato l'impermeabilizzazione dei bacini di contenimento e la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto

72

- VII) disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).

- VIII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- IX) In merito alle **VASCHE INTERRATE** presenti e alle **STRUTTURE INTERRATE** (griglie, pozzetti, caditoie, etc) provvedere all'effettuazione di quanto di seguito riportato:

INTERVENTO	REGISTRAZIONE INTERNA	DOCUMENTAZIONE DA TENERE A DISPOSIZIONE ENTI DI CONTROLLO
ENTRO 6 MESI		
Completo svuotamento e pulizia preliminare di tutte le vasche interrate e strutture interrate varie (griglie, canaline, pozzetti, caditoie, etc)	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni: <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della struttura oggetto dell'intervento, - data - descrizione dettagliata dell'intervento - soggetto che ha effettuato l'intervento 	Relazione descrittiva degli interventi di pulizia rilasciata da Società Specializzata (con riferimento preciso alle strutture su cui sono stati effettuati)
Prove di tenuta su tutte le vasche presenti	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni: <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della struttura oggetto dell'intervento, - data - descrizione dettagliata dell'intervento - soggetto che ha effettuato l'intervento 	Relazione descrittiva delle prove effettuate e esiti delle stesse rilasciata da Società Specializzata (con riferimento preciso alle strutture su cui sono state effettuate tali prove)
Trattamenti di impermeabilizzazione* delle vasche interrate e delle strutture interrate varie (griglie, canaline, pozzetti, caditoie, etc)	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni: <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della struttura oggetto dell'intervento, - data - descrizione dettagliata dell'intervento - soggetto che ha effettuato l'intervento 	Relazione descrittiva degli interventi eseguiti rilasciata da Società Specializzata (con riferimento preciso alle strutture su cui sono stati effettuati tali interventi)
		Schede tecniche dei prodotti impermeabilizzanti utilizzati
		Dichiarazione del Fornitore in merito alle caratteristiche di resistenza conferite dalla stesura di detti prodotti
		Garanzia di tenuta (ossia la periodicità con cui è necessario provvedere all'effettuazione di detti interventi di impermeabilizzazione)
CONTROLLI / INTERVENTI SUCCESSIVI		
Effettuazione periodica (annuale) di: a. controlli sullo stato di conservazione b. svuotamento e pulizia delle vasche interrate e delle strutture interrate varie (griglie, canaline, pozzetti, caditoie, etc)	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni: <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della struttura oggetto dell'intervento, - data - descrizione dettagliata dell'intervento - soggetto che ha effettuato l'intervento 	-
Effettuazione periodica (annuale) di prove di tenuta	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni: <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della struttura oggetto dell'intervento, - data - descrizione dettagliata dell'intervento - soggetto che ha effettuato l'intervento 	Relazione descrittiva delle prove effettuate e esiti delle stesse rilasciata da Società Specializzata (con riferimento preciso alle strutture su cui sono state effettuate tali prove)

*In merito alla vasca interrata da 30 mc la ditta entro 3 mesi dovrà effettuare, mediante Ditte specializzate, uno studio di fattibilità in merito all'impermeabilizzazione della stessa e tenere a disposizione degli Enti di controllo tale documentazione. Qualora tali valutazioni abbiano esito positivo la ditta dovrà procedere entro i successivi tre mesi all'impermeabilizzazione della stessa, tenendo a disposizione degli enti controllo tutta la relativa documentazione tecnica e le garanzie del prodotto utilizzato.

- X) In merito alla vasca interrata da 30 mc (che può fungere da vasca trappola in caso di sversamenti) entro 3 MESI collocare in posizione più idonea il dispositivo di deviazione del flusso (da attivarsi in caso di eventuali sversamenti)
- XI) In merito alla **PAVIMENTAZIONE** del sito provvedere all'effettuazione di quanto di seguito riportato:

INTERVENTO	REGISTRAZIONE INTERNA	DOCUMENTAZIONE DA TENERE A DISPOSIZIONE ENTI DI CONTROLLO
ENTRO 1 ANNO		
Ripristino delle parti deteriorate / fessurate	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento)	Relazione descrittiva degli interventi eseguiti rilasciata da Società Specializzata (con riferimento alle aree di piazzale su cui sono stati effettuati tali interventi)
CONTROLLI / INTERVENTI SUCCESSIVI		

Effettuazione periodica (almeno MENSILE) di pulizia di tutta la pavimentazione del sito	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento) Annotazione su registro di carico e scarico rifiuti degli scarti prodotti	Corretta annotazione su registro di carico e scarico dei rifiuti prodotti Referti analitici per corretta classificazione con adeguato codice CER dei rifiuti prodotti
--	---	--

- XII) Provvedere entro 3 mesi all'impermeabilizzazione dei bacini di contenimento asserviti ai serbatoi di stoccaggio rifiuti: tenere a disposizione le schede tecniche dei prodotti impermeabilizzanti utilizzati, relazione descrittiva delle operazioni effettuate, garanzia di tenuta di tali prodotti.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore dovrà ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
- III) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- IV) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- V) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale. Si accetta per i toner di utilizzare quando possibile, in alternativa alla certificazione analitica, le schede di sicurezze del prodotto contenuto e per i filtri aria veicoli una comunicazione del produttore;
- VI) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- VII) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;
- VIII) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

- IX) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- X) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata;
- XI) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- XII) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;
- XIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- XIV) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- XV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- XVI) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- XVII) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in

- ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- xxVIII) Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il “colaticcio” e captate eventuali emissioni.
- xix) La detenzione e l’attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall’art. 2 del d.m. 392/96.
- xx) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all’aggressione degli acidi.
- xxI) Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all’interno dell’impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all’art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.
- xxII) Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all’interno dell’impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all’art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.
- xxIII) Le operazioni di ispezioni, campionamento dei liquidi isolanti ed il trattamento e decontaminazione dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB devono essere affidate a operatori qualificati e a personale esperto ed idoneamente formato ed istruito non solo per quanto riguarda la manipolazione di sostanze pericolose (PCB) ma anche per quanto riguarda gli altri rischi eventualmente presenti nell’esecuzione dell’attività, compreso il rischio elettrico. (da lasciare se pertinente)
- xxIV) I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento. (da lasciare se pertinente)
- xxV) Durante le attività di decontaminazione e manipolazione di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale scelti in base ai rischi connessi con l’attività da eseguire.
- xxVI) I rifiuti in uscita dall’impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell’allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell’allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.
- xxVII) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall’Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- xxVIII) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell’impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all’Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.

xxix) Viene determinata in **€ 189.676,68** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi €
R13 (messa in riserva)	Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	655, 9 mc	231.696,68
Riduzione al 10% - Avvio al recupero entro 6 mesi dall'accettazione			23.169,67
D15	Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	688,8 mc	243.318,60
D15	Rifiuti speciali pericolosi Contaminati con PCB > 25 ppm	63 mc	70.474,32
R12/D13 (miscelazione in deroga e non)	Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	28.000 t/a (127 t/g)	42.390,77
D14 (attività di riconfezionamento) R12/D13 (cernita e separazione gravimetrica)	Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	8.000 t/anno (36 t/g)	
TOTALE			379.353,36
Riduzione del 50% - Certificazione EMAS			189.676,68
AMMONTARE TOTALE			189.676,68

E.5.2.1 Miscelazione

- xxx) Come stabilito dall'art 187 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., non è ammessa, salvo autorizzazione in deroga, la miscelazione di rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.
- xxxI) L'approntamento di un carico costituito da rifiuti in contenitori o imballaggi separati afferenti a diversi CER non può considerarsi miscelazione. Se tale raggruppamento può essere materialmente utile al fine di minimizzare le operazioni di trasporto, il carico ottenuto dovrà pur sempre essere caratterizzato da più formulari, uno per ciascun CER. A tale carico non può per tanto attribuirsi un unico CER.
- xxxII) Se lo stesso codice CER è presente in più di una tabella di miscelazione con destini differenti o per una stessa tabella vengono indicati diversi destini finali delle possibili miscele deve essere sempre specificata nel registro di miscelazione la condizione per cui viene scelta una destinazione o l'altra: tale motivazione deve essere sempre debitamente riscontrabile da parte dell'autorità competente. In ogni caso, in base all'art. 179 del d.lgs 152/2006, deve essere rispettata la gerarchia di trattamento rifiuti privilegiando il recupero (prima di materia e poi di energia) alle altre forme di smaltimento.
- xxxIII) Possono essere operate miscelazioni in deroga all'art. 187, comma 1, del d.lgs. 152/06, esclusivamente se tese a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini del recupero e/o smaltimento finale e solo se esplicitamente autorizzate all'interno del presente atto. In ogni caso, non può essere effettuata la diluizione tra i rifiuti incompatibili ovvero con la finalità di una diversa

classificazione dei rifiuti originari ai sensi dell'art. 184 del d.lgs. 152/06. L'attività deve risultare dal registro di miscelazione come definito dalla D.d.s. 4 marzo 2014 n. 1795 che prevede di riportare per ciascuna partita di rifiuti anche la caratteristica di pericolo. L'attività di miscelazione potrà essere effettuata unicamente nelle sezioni dell'impianto dove è prevista la miscelazione (R12 e D13).

- xxxiv) La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla Parte quarta del *D.Lgs. 152/06* e s.m.i.), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili.
- xxxv) Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori.
- xxxvi) E' vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria.
- xxxvii) La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, (modello definito in all. B) le tipologie (codice CER e per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del *D.Lgs. 152/06* e s.m.i.) e le quantità originarie dei rifiuti e delle le sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale.
- xxxviii) Sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante. Nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore il codice della miscela risultante dovrà essere individuato secondo i criteri definiti dall'introduzione dell'allegato D alla parte IV del d.lgs. 152/2006. Nel caso in cui la miscela sarà costituita da almeno un rifiuto pericoloso, il codice CER della miscela dovrà essere pericoloso.
- xxxix) Deve sempre essere allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la scheda di miscelazione (modello definito dall'allegato B alla D.d.s. 4 marzo 2014 n. 1795).
- xl) Sul formulario/scheda di movimentazione SISTRI, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata".
- xli) Le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previo verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'ex categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, delle sostanze o materiali e delle loro caratteristiche chimico-fisiche. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità.
- xlII) La partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento.
- xlIII) In conformità al divieto di cui al c. 5-ter dell'art. 184 del *D.Lgs. 152/06*, la declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto.
- xlIV) In conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato *D.Lgs. 36/03*.
- xlV) Non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le

caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10.

- XLVI) La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del D.M. 27 settembre 2010 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela.
- XLVII) Ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata.
- L) Il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Nel caso la miscela sia costituita almeno da un rifiuto pericoloso, il codice CER della miscela dovrà essere pericoloso.
- LI) Le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.
- LII) Le attività di miscelazione in deroga devono essere condotte, inoltre, in conformità alle seguenti specifiche condizioni, integrative rispetto a quelle indicate per la miscelazione non in deroga:
- a) il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, anche mediante l'ausilio di specifici reagenti, per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, ecc. per il tempo tecnicamente necessario secondo le modalità presentate dai soggetti interessati; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;
 - b) l'attività relativa alle prove di miscelazione dovrà essere descritta in una procedura operativa che dovrà essere allegata alla domanda di autorizzazione.
- LIII) il registro di miscelazione deve riportare, oltre a quanto previsto nelle prescrizioni generali relative alla miscelazione:
- la tipologia dell'impianto di destinazione finale della miscela di rifiuti.
 - le caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di recupero o smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere allegata al registro;
 - la data e gli esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative ad operazioni pertanto non effettuate;
 - annotazioni relative alle operazioni di miscelazione;
 - ogni singola partita di rifiuti derivanti dalla miscelazione deve essere analizzata in merito ai parametri critici per l'impianto di destino finale, prima di essere avviata a relativo impianto di recupero/smaltimento, salvo che le partite dei rifiuti che hanno originato la miscelazione provengano da ciclo tecnologico continuo ben definito (periodicità analisi come da provvedimento autorizzativo in essere);
 - le motivazioni degli eventuali carichi respinti dal destinatario che ha ricevuto la partita di rifiuti miscelati al fine del loro recupero o smaltimento finale.
- LIV) I codici CER riferibili a rifiuti da avviare prioritariamente a recupero (in particolare: 150101 imballaggi in carta e cartone, 150102 imballaggi in plastica, 150103 imballaggi in legno, 150104

imballaggi metallici, 150107 imballaggi in vetro, 200101 carta e cartone, 200102 vetro, 200138 legno diverso da quello di cui alla voce 200137, 200139 plastica, 200140 metallo, codici CER di batterie ed accumulatori, non possono essere compresi in miscele con rifiuti di diversa tipologia merceologica, in quanto tale miscelazione ne impedirebbe, o ne renderebbe antieconomico, il successivo recupero.

- LIV) Dovrà essere data priorità al recupero di materia, in accordo con la gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti: le miscele non devono pregiudicare la possibilità di recupero di frazioni di rifiuti per le quali sono già esistenti e comprovati idonei metodi di recupero di materia (metalli, carta, vetro, legno, ecc.).
- LVI) Anche in considerazione del fatto che il D.Lgs. n. 188/08 prevede, per favorirne il successivo recupero, lo stoccaggio separato delle diverse tipologie di batterie (al piombo, al nichel-cadmio, ecc.), tali tipologie non possono essere tra loro miscelate ma solo fatte oggetto di raggruppamento.
- LVII) I rifiuti aventi CER attinenti a metalli ferrosi e non ferrosi non possono essere miscelati tra loro.
- LVIII) Ogni modifica alle miscele autorizzate ed ogni nuova ulteriore miscela, non ricompresa tra quelle indicate al paragrafo B.1, dovrà essere esplicitamente autorizzata.
- LXIV) Dovranno essere tenute sempre a disposizione dell'autorità di controllo le analisi di caratterizzazione delle partite di oli avviati a miscelazione.

E.5.3 Prescrizioni generali

- LIX) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- LX) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.
In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.
Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).
- LXI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- LXII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- LXIII) qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

- LXIV) Provvedere entro 1 mese ad apporre cartelli identificativi recanti i codici CER dei rifiuti in deposito temporaneo/stoccaggio presenti presso il sito.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 152/06, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006.
- V) Fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto.
- VI) Entro 1 anno ampliare le procedure in materia ambientale già presenti presso il sito con le indicazioni di seguito riportate:

A. GESTIONE MATERIE PRIME / SOSTANZE IN INGRESSO AL SITO

Elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- identificazione delle MP ausiliarie in ingresso al sito e relative caratteristiche di pericolo ambientali ed eventuali impatti ambientali delle stesse;
- modalità di gestione delle operazioni di movimentazione e deposito delle stesse (dal momento del loro ingresso al sito al momento del loro utilizzo):
 - ✓ deposito in aree pavimentate e coperte, asciutte e dotate di sistemi di contenimento di eventuali sversamenti, e ben identificate (mediante cartellonistica) e delimitate rispetto alle aree di stoccaggio rifiuti
 - ✓ deposito separato di sostanze incompatibili (es. acidi e basi, sostanze infiammabili e agenti ossidanti, etc);

B. MATRICE ARIA

Elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di pulizia/manutenzione ordinaria dei sistemi di abbattimento delle emissioni;
- specificare che le analisi alle emissioni andranno effettuate appena prima della sostituzione dei carboni attivi;
- specificare che in caso di insorgenza di problematiche odorigene andranno adottate tutte le misure impiantistico / gestionali per il contenimento delle stesse;
- le modalità di gestione di eventuali superamenti di limiti alle emissioni.

C. MATRICE ACQUE

Elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di pulizia/manutenzione delle reti fognarie, caditoie, griglie di raccolta reflui, pozzetti di campionamento, sistemi di depurazione etc e gestione dei rifiuti prodotti;

- le modalità di rilevamento e gestione di eventuali superamenti di limiti allo scarico.

D. MATRICE SUOLO

Elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- le modalità e tempistiche di pulizia della pavimentazione del sito;
- le modalità e tempistiche di manutenzione (verifiche integrità, interventi periodici di impermeabilizzazione, prove di tenuta, etc) e pulizia delle varie strutture interrato presenti presso il sito (griglie, vasche interrate, etc);
- Le modalità di gestione di eventuali sversamenti di MP / sostanze / rifiuti, in particolare dovranno:
 - ✓ essere codificate le aree interessate dalla movimentazione / deposito di dette sostanze ove possano aver luogo eventi accidentali (quali spandimenti, sgocciolamenti etc);
 - ✓ essere predisposti kit di emergenza, codificate le aree di ubicazione degli stessi ed individuate le relative modalità di utilizzo da parte degli operatori.
 - ✓ essere specificato che deve essere sempre presente un addetto per tutta la durata della movimentazione / carico / scarico delle MP sostanze e rifiuti;
 - ✓ riportare esplicitamente che dovrà essere tempestivamente segnalato agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa influire in modo significativo sull'ambiente.

Tutte le procedure ambientali sopra elencate (punti A – D) dovranno:

- ✓ essere distinte dalle altre procedure generali di gestione dell'impianto;
- ✓ essere in accordo con quanto riportato nel piano di monitoraggio AIA;
- ✓ trovare chiara corrispondenza con quanto verrà riportato nei registri di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- ✓ essere tenute a disposizione degli Enti di controllo.

E. In merito ai REGISTRI MANUTENZIONI:

- dovrà essere predisposto un registro esclusivo per gli aspetti ambientali (distinto da quello ove la Ditta registra gli interventi di manutenzione effettuati sulle linee di produzione, o comunque su impianti che non abbiano ricadute ambientali) da cui siano estrapolabili le registrazioni in materia ambientale;
- tale registro dovrà essere suddiviso in due distinte sezioni: interventi ordinari o straordinari;
- inoltre dovranno essere riportate chiaramente le seguenti informazioni: descrizione dettagliata dell'intervento, data di effettuazione, nominativo dell'addetto che ha effettuato l'intervento, note (es. eventuali rifiuti prodotti da tale intervento, etc);
- tali registri dovranno essere allineati con quanto riportato:
 - ✓ nelle suddette procedure di gestione;
 - ✓ nel piano di monitoraggio AIA;
 - ✓ nei "contratti manutenzioni ordinarie" stipulati con Ditte terze;
 - ✓ nelle fatture comprovanti gli interventi effettuati (es. manutenzioni impianti, sostituzione filtri a maniche, ripristino pavimentazioni, etc).

- VII) La Ditta dovrà ampliare entro 1 anno i programmi interni relativi alla formazione del personale in merito a tematiche ambientali (relativi a individuazione "punti critici ambientali" del sito, gestione degli stessi, conoscenza di base delle principali procedure ambientali prescritte e delle modalità di compilazione dei registri, obiettivi ambientali della Ditta, miglioramento continuo, risparmio idrico, etc). Copia di detti documenti dovrà essere tenuta a disposizione degli Enti di controllo.
- VIII) La Ditta dovrà sempre tendere verso l'utilizzo di sostanze meno pericolose per l'ambiente e dovrà tenere a disposizione presso il sito dati in merito alle scelte intraprese (es. detergenti

biodegradabili, etc).

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica del presente provvedimento.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente provvederà a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli Uffici individuati ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 2, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività. La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze, a decorrere dalla data di notifica dell'atto, realizzando quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Installazione di nuovo decantatore disoleatore per il trattamento in continuo delle acque meteoriche di dilavamento piazzali; Predisposizione di pozzetto di campionamento a norma e facilmente accessibile immediatamente a valle del sistema di depurazione (S1a); Predisposizione di una planimetria della rete acque reflue, in scala adeguata e dotata di legenda, da tenere a disposizione degli Enti di controllo.	90 giorni
Nuova campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i recettori più prossimi o esposti alle sorgenti di rumore ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, che tenga conto di tutte le sorgenti fisse e mobili presenti presso il sito e consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.	90 giorni
Completo svuotamento e pulizia preliminare di tutte le vasche interrate e strutture interrate varie (griglie, canaline, pozzetti, caditoie, etc); Prove di tenuta su tutte le vasche presenti; Trattamenti di impermeabilizzazione* delle vasche interrate e delle strutture interrate varie (griglie, canaline, pozzetti, caditoie, etc).	180 giorni
Predisposizione di uno studio di fattibilità in merito all'impermeabilizzazione della vasca interrata da 30 mc.	90 giorni
In merito alla vasca interrata da 30 mc collocare in posizione più idonea il dispositivo di deviazione del flusso (da attivarsi in caso di eventuali sversamenti).	90 giorni
In merito alla pavimentazione del sito provvedere al ripristino delle parti deteriorate e/o fessurate.	1 anno
Impermeabilizzazione dei bacini di contenimento asserviti ai serbatoi di stoccaggio rifiuti.	90 giorni
Apposizione di cartelli identificativi recanti i codici CER dei rifiuti in deposito e/o stoccaggio presenti presso il sito.	30 giorni
Ampliamento delle procedure in materia ambientale già presenti presso il sito.	1 anno
Ampliamento dei programmi interni relativi alla formazione del personale in merito alle tematiche ambientali (relativi ad individuazione "punti critici ambientali" del sito, gestione degli stessi, conoscenza di base delle principali procedure ambientali prescritte e delle modalità di compilazione dei registri, obiettivi ambientali dell'Impresa, miglioramento continuo, risparmio idrico, etc.).	1 anno

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Referente IPPC (Ing. De Rossi)
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	Società esterne, che effettua, in base alle scadenze autorizzative, i campionamenti e le analisi previste.

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata rifiuti stoccati)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua	2005	Utilizzo domestico	Annuale	x	/	/	0%
	2005	Lavaggio piazzali e automezzi	Annuale	x	x	/	0%

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m ³ /t di olio ed emulsioni stoccate)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)	% ricircolo
Intero complesso	-	2005	produttivo	annuale	x	x	/	0%

Tab. F6 – Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Oli ed emulsioni esauste	/	x	x

Tab. F7 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

La Lombarda Recuperi S.r.l. finora non ha effettuato alcun campionamento delle emissioni, data la difficoltà ad analizzare gli sfiati provenienti dai serbatoi del sistema di abbattimento non centralizzato costituito esclusivamente da filtri a carbone attivo. Tuttavia l'azienda ha provveduto fino all'installazione dell'impianto centralizzato, a sostituire i filtri a carbone attivo ogni dodici mesi, in modo da garantire l'efficienza dei sistemi di abbattimento installati.

L'azienda ha provveduto a realizzare un impianto di collettamento e trattamento centralizzato degli sfiati e programmazione delle analisi periodiche all'emissione.

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi (**)
			Continuo	Discontinuo	
Composti Organici Volatili (COV)	X	X		Annuale	UNI EN 13649

Tab. F8- Inquinanti monitorati

- Qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti alle emissioni siano diversi da quelli riportati nel piano di monitoraggio la Ditta dovrà allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare, facendo riferimento alla norma “UNI CEN/TS 14793/05 – Emissione da sorgente fissa – Procedura di validazione intralaboratorio EN per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento”, l’equivalenza tra gli stessi.
- I campionamenti alle emissioni E1 ed E2 (come da piano di monitoraggio AIA) andranno effettuati immediatamente prima della sostituzione dei carboni attivi;
- Nei referti analitici andranno sempre indicate le condizioni lavorative in atto al momento del campionamento.

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	S1a	Frequenza	Metodi (*)
pH	X	X	Semestrale (annuale per lo scarico S1)	Annuale - IRSA CNR Q100-2080
Solidi sospesi totali	X	X	Semestrale (annuale per lo scarico S1)	Annuale - IRSA CNR Q64/85
BOD5	X		Annuale	Annuale - IRSA CNR Q64/85
COD	X	X	Semestrale (annuale per lo scarico S1)	Annuale - IRSA CNR Q100-5110
Cloruri	X		Annuale	Annuale - IRSA CNR Q64/85
Azoto ammoniacale (come NH4)	X		Annuale	Annuale - IRSA CNR Q64/85
Idrocarburi totali	X	X	Semestrale (annuale per lo scarico S1)	Annuale - IRSA CNR Q64/85
Tensioattivi totali	X	X	Semestrale (annuale per lo scarico S1)	Annuale - IRSA CNR Q64/85
Nichel		X	Semestrale	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 Metodo n. 3220
Rame		X	Semestrale	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 Metodo n. 3250
Piombo		X	Semestrale	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 Metodo n. 3230
Ferro		X	Semestrale	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 Metodo n. 3160
Zinco		X	Semestrale	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 Metodo n. 3320
Cromo totale		X	Semestrale	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 Metodo n. 3150
Solfati		X	Semestrale	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 Metodo n. 4140

Cloruri		X	Semestrale	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 Metodo n. 4090
Solventi clorurati		X	Semestrale	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 Metodo n. 5150
Solventi aromatici		X	Semestrale	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 Metodo n. 5140
Grassi e oli animali/vegetali		X	Semestrale	APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 Metodo n. 5160

Tab. F11- Inquinanti monitorati

(*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dal presente piano di monitoraggio l'Impresa dovrà allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare l'equivalenza tra gli stessi.

Il campionamento al punto S1a andrà effettuato a seguito di eventi meteorici conseguenti a lunghi periodi di assenza di precipitazioni.

F.3.6 Rumore

Nella tabella F15 seguente, si individuano gli interventi di monitoraggio che la Ditta intende realizzare in merito all'inquinamento acustico delle zone comprese nel raggio di 500 m dal perimetro dello stabilimento:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
Punto 1	Ingresso impianto	Immissione ed emissione assoluto	IV	Durata misura per ogni punto: 5' Tecniche: conformi al D.M. 16/03/1998	Febbraio 2010
Punto 2	Al confine con azienda esterna in prossimità del serbatoio 6		IV		
Punto 3	In prossimità del serbatoio 7a		IV		
Punto 4	Al confine con azienda esterna in prossimità dei serbatoi 1 e 2		IV		
Punto 5	Al confine con azienda esterna in prossimità della pesa		IV		
Punto 6	Al confine con azienda esterna in prossimità degli uffici		IV		

Tab. F15 – Verifica d'impatto acustico

Nell'impossibilità di accedere alle abitazioni, per dare ugualmente una valutazione di larga massima, si sono assunti come valori di immissione i valori misurati al confine aziendale. Si sottolinea che tale approssimazione è peggiorativa, in quanto non tiene conto dell'attenuazione introdotta dalla distanza, dalla direzionalità emissiva e dall'effetto schermante di tettoia, muratura, ecc.

F.3.7 Suolo

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	Punto 1	Punto 2	Punto 3	Metodo	Frequenza
PCB	x	x	x	EPA8082A	Quadriennale
Idrocarburi leggeri C<12	x	x	x	EPA8015D	
Idrocarburi pesanti C>12	x	x	x	EPA8440	

Descrizione e localizzazione dei punti di rilievo:

- Punto 1: In prossimità della stazione di pompaggio dei serbatoi n.1, 2, 3.
- Punto 2: In prossimità della stazione di pompaggio dei serbatoi n.4, 5, 6.
- Punto 1: In prossimità della stazione di pompaggio dei serbatoi n.7 e 7°.

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F18 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Anno di riferimento	Destino Finale*	Quantità (Kg)	Eventuali Controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità reg. controlli	
080317	X	D10	X	Analisi residuo 105/600, metalli, idrocarburi, solventi, fenoli	Semestrale	Registro e bollettino analitico	
080318	X	R3-R4-R5	X				
120109	X	D8-D9	X				
120301	X	D8-D9	X				
130105	X	R1	X	Param. D.M.392/96	60 giorni		
130105	X	D8-D9	X	Analisi residuo 105/600, metalli, idrocarburi, solventi, fenoli	Semestrale		
130110	X	R9	X	Possib. Di recupero, analisi % acqua, metalli pesanti, cloro, PCB	Ad ogni conferimento		
130208	X	R1-R9	X				
130301	X	D10	X	Analisi PCB	Semestrale		
150102	X	R3	X	Analisi residuo 105/600, metalli, idrocarburi, solventi, fenoli			
150103	X	R3	X				
150104	X	R4	X				
150106	X	R3	X				
150110	X	R4-D10	X				
150111	X	D10	X				
150202	X	D1-D10	X				
150203	X	R4-D1	X				
160107	X	R4	X				
160114	X	D9	X				
160209	X	R4-D10	X				Analisi PCB
160601	X	R4	X			Analisi residuo 105/600, metalli, idrocarburi, solventi, fenoli	Semestrale
160602	X	R4	X				
160605	X	R4-D10	X				
160708	X	D1-D10	X				
161001	X	D8-D9	X				
161002	X	D8-D9	X				
161003	X	D8-D9	X				
161004	X	D8-D9	X				
200125	X	R9	X				

Tab. F18 – Controllo rifiuti in uscita

*Le operazioni identificate quale destino finale sono da considerarsi indicative.

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

La tabella F21 specificano i sistemi di controllo e manutenzione previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli:

Macchina/impianto	Tipo di intervento	Frequenza
SERBATOI VERTICALI IN ACCIAIO E IN FERRO E RELATIVO SISTEMA DI PIPING	Verifica efficienza livellometri	Mensile
	Ispezione tenuta serbatoi aerei	Annuale
	Prova spessori serbatoi aerei	Biennale
	Verifica integrità valvole	Annuale
	Saldature tubazioni	Annuale
FILTRI A CARBONE ATTIVO	Sostituzione carboni attivi	Annuale
IMPIANTO ALLARME ANTINCENDIO	Controllo stato estintori	Semestrale
	Controllo stato idranti	Semestrale
	Sostituz. Fusto schiumogeno	Triennale
	Verifica ugelli raffreddamento serb7-8	Stagionale
	Controllo pressione statica imp. Antincendio	Annuale
	Verifica impianto di messa a terra	Biennale
IMPIANTO DI DISOLEAZIONE	Verifica necessità pulizia disoleatore	Mensile
	Verifica tenuta disoleatore	Biennale
DISPOSITIVI DI MISURA	Calibratura Bilancia	Annuale
	Taratura pesa	Triennale
	Taratura esplosimetro	Annuale
	Taratura manotermoregistratore	Annuale
	Calibratura pH-metro	Annuale

Tab. F21– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Su tutti i serbatoi di stoccaggio vengono periodicamente effettuati:

- verifica visiva dello stato della pavimentazione impermeabile (annuale);
- verifica livello dei serbatoi (giornaliera);
- verifica della tenuta dei bacini di contenimento e della vasca interrata (annuale);
- ispezione visiva delle pareti dei serbatoi e dei bacini di contenimento;
- pulizia dei bacini di contenimento;
- ispezione visiva di tutti i condotti di adduzione e abduzione.